



Antidoping Delgado rischia la maglia gialla al Tour

Si chiama «Benemid» la sostanza trovata nelle urine di Pedro Delgado (nella foto) durante le analisi antidoping. È un medicinale capace di occultare ai controlli la concomitante presenza di sostanze proibite. La «Reynolds», squadra dello spagnolo ancora leader del Tour, ha chiesto subito un controtest. Intanto in Urss sta nascendo la prima squadra «prof» sovietica. Parirà dopo le Olimpiadi sponsorizzate dall'Alfa Lum di S. Marino

A PAGINA 27

Pizzinato: vertenze di fabbrica alla Fiat

Quali prospettive per l'iniziativa sindacale alla Fiat dopo l'accordo separato? Antonio Pizzinato, in una intervista al nostro giornale, riprende la proposta fatta da Sandro Antoniazzi, segretario della Cisl lombarda, per una ripresa a settembre dell'azione rivendicativa nelle diverse fabbriche del gruppo, sui problemi rimasti aperti. Il segretario Cgil spiega dettagliatamente i motivi del no a quell'intesa separata e risponde a Marini e Benvenuto

A PAGINA 2

Trovato a Tunisi il catamarano del delitto

La storia annessa nella farsa: si catamarano, a bordo del quale è stata assassinata Annarita Curina, che tutti cercavano era all'ancora in un porticciolo vicino a Tunisi, tra l'altro pianificato, dal 2 luglio Orvieto, nessuna traccia dell'equipaggio. Intanto, è polemica tra la polizia italiana che accusa Tunisi di aver tacitato il ritrovamento del catamarano e quella tunisina che rimprovera Roma di non averla avvisata in tempo del «caso».

A PAGINA 7

Folla enorme in piazza Erevan protesta per il Karabakh

Una folla enorme ha protestato ieri sera a Erevan, capitale dell'Armenia, dopo la decisione del Soviet supremo che conferma, irrevocabilmente l'appartenenza del Nagorno-Karabakh all'Azerbaigian. La tensione è altissima. Durante la manifestazione, l'esercito ha controllato la situazione a distanza. I dirigenti del partito, reduci da Mosca, sono stati sbeffati dai fischi della folla.

A PAGINA 8

Editoriale

Fisco, economia Un De Mita piccolo piccolo

EUGENIO PEGGIO

Cosa deciderà il governo nei prossimi giorni, prima dell'inizio della pausa d'agosto? Quale tipo di manovra economica verrà messa in atto? A me sembra che l'attività governativa sia sempre più caratterizzata dall'incertezza, dall'inconcludenza, dalla confusione. Altro che l'efficienza e lo stile nuovo che l'on. De Mita aveva preannunciato. Si susseguono le riunioni ministeriali nelle quali ci si limita a prendere atto che molte cose non vanno per il verso giusto, ma nulla viene deciso per affrontare i problemi vecchi e nuovi che urgono. Da mesi si discute di un piano di rientro dal dissesto della finanza pubblica. Ma non si ha il coraggio di compiere alcun passo in direzione di una riforma fiscale che sia in grado di aumentare le entrate dello Stato e di ridurre le ingiustizie che i cittadini italiani oggi subiscono. La Dc e il suo ministro delle Finanze, Emilio Colombo - come al solito - si preoccupano soprattutto del mantenimento del consenso dei propri elettori. Possono dunque aspettare sia il deficit del bilancio pubblico, sia le scandalose iniquità denunciate ancora in questi giorni.

Fratanto le spese pubbliche continuano ad aumentare in modo caotico. I tassi di interesse sono tornati a salire, aggravando ancor più l'onere per il debito pubblico. L'inflazione ha cessato di rallentare, ed anzi dai segni preoccupanti di ripresa: già nelle scorse settimane le previsioni più attendibili indicavano per il 1989 un tasso di inflazione vicino al 6 per cento, ma la ripresa del cambio del dollaro e l'aumento del prezzo del petrolio, prevedibile in conseguenza della fine della guerra Iran-Irak, possono rendere piuttosto ottimistica quella previsione.

D'altro canto, il disavanzo nella bilancia dei pagamenti correnti con l'estero (cioè al netto dei movimenti di capitale) risulterà già quest'anno superiore di più di cinque volte rispetto a quello dell'anno scorso. Giunge insomma al pettine il nodo del mancato allargamento della base produttiva che ha caratterizzato le trasformazioni dell'economia italiana in questi anni. La Fiat, ad esempio, può vantarsi di avere superato la Volkswagen e di essere diventata la prima industria automobilistica italiana, ma la sua produzione è di gran lunga inferiore alla domanda interna, sicché nel 1987 l'Italia è stata importatrice netta di automobili per circa 4.000 miliardi di lire poco meno del deficit della bilancia dei pagamenti di quest'anno.

Era stato detto, all'atto della formazione del governo De Mita, che bisognava innanzitutto preparare l'Italia al grande appuntamento della formazione del mercato unico europeo nel 1992. Nessuno però si è accorto che sia stato fatto alcunché in questa direzione. Basti rileggere che tutto il programma di investimenti dell'Ente delle ferrovie risulta ora bloccato, e che l'azienda delle poste ha portato quest'anno a otto giorni (contro i cinque del 1987) il tempo per la consegna di una lettera. Ma forse per De Mita il 1992 deve significare soltanto l'aumento dell'Iva, accompagnato non dall'abolizione dei contributi sanitari e della tassa sulla salute - come noi chiediamo anche per evitare che esso alimenti l'inflazione - ma dalla sterilizzazione nella scala mobile dell'aumento dei prezzi che altrimenti è destinato a provocare i sindacati dei lavoratori siano in guardia, proprio in questi giorni.

CARCERI D'ORO

Dc isolata, passa la relazione che accusa gli ex ministri. Archiviazione per Vittorino Colombo

L'Inquirente ha deciso colpevoli Nicolazzi e Darida

Corruzione per Franco Nicolazzi e Clelio Darida, archiviazione per Vittorino Colombo: con 13 voti su 20, ieri pomeriggio l'Inquirente ha chiesto al Parlamento la messa in stato di accusa di due dei tre ministri accusati dall'architetto milanese Bruno De Mico di aver intascato tangenti per favorire gli appalti pubblici. La Dc ha cercato fino all'ultimo di evitare il voto, ma si è trovata completamente isolata.

NADIA TARANTINI

ROMA. La maggioranza insabbiatrice non si è realizzata. La Dc ha dichiarato di non votare e, unica fra le forze politiche rappresentate all'Inquirente, non ha che la propria relazione di minoranza da portare in Parlamento. Dopo quattro ore di estenuanti battaglie procedurali, ha dovuto lasciare il campo. La relazione che chiede la messa in stato di accusa di Darida e Nicolazzi per «corruzione» in base all'articolo 319 del codice penale, ha avuto il voto di tutti gli altri commissari ed è firmata da Italo Santoro, repubblicano, che ha, invece, ritenuto non sufficienti gli elementi a carico del terzo ministro, Vittorino Colombo. Per tutti e tre, se il Parlamento lo riterrà, in subordine si propongono

supplementi d'indagine. Per gli imputati «laici», la relazione conferma la scelta a suo tempo fatta dall'Inquirente, di non «connettere» i reati a quelli dei ministri per «non amplificare i poteri» - ha dichiarato il relatore - di una commissione che dopo il voto referendario ne ha ben pochi. Sulla relazione Santoro hanno portato i loro sei voti anche i comunisti e l'indipendente di sinistra, dopo che era stata respinta la relazione del senatore Nereo Battello, che chiedeva per Darida e Nicolazzi la concessione e un supplemento d'indagine per Vittorino Colombo.

A PAGINA 4

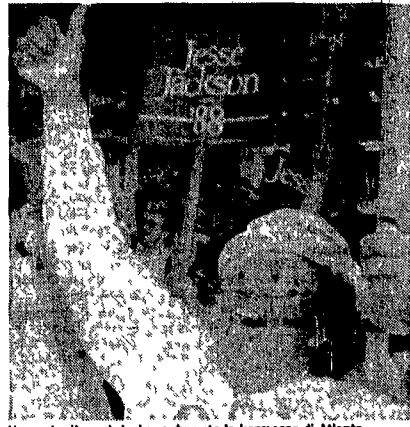


Franco Nicolazzi

Clelio Darida

Ad Atlanta il leader nero «assegna» la nomination a Dukakis

Jackson unisce i democratici: «Teniamo viva la speranza»



Un sostenitore di Jackson durante la kermesse di Atlanta

SIEGMUND GINZBERG e MARIA L. RODOTÀ A PAG. 8

Entro 7 giorni la tregua tra Iran e Irak?

SIEGMUND GINZBERG MAURO MONTALI

Il segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar ha annunciato ieri di ritenere possibile fissare «entro una settimana» la data per un cessate il fuoco nella guerra tra Iran e Irak e ha detto di aver disposto l'immediato invio nel Golfo di un gruppo di osservatori delle Nazioni Unite per studiare le condizioni della tregua. Adesso c'è anche un'iniziativa diplomatica

dell'Irak il cui ministro degli esteri, Aziz, ha proposto l'avvio di negoziati diretti tra Baghdad e Teheran. Intanto Khomeini parlando alla tv ha ammesso di aver subito «dai responsabili politici del paese» l'accettazione della risoluzione dell'Onu. «Per me - ha detto - è peggio che bere veleno». È indubbio che l'imam sia stato ridimensionato. Intanto anche ieri si è combattuto tra Iran e Irak.

A PAGINA 9

In discussione elaborazione e iniziativa

Un congresso aperto: accordo al Cc del Pci

Seconda giornata al Comitato centrale e alla Ccc del Pci con una discussione che dà avvio alla preparazione del 18° congresso e che proseguirà ancora oggi. Quando, esaurito il dibattito sulla relazione di Achille Occhetto, l'assemblea dovrà decidere la nomina del nuovo direttore dell'Unità ed altre eventuali misure di inquadramento. La Direzione si è riunita ieri per formulare le proposte.

GIANCARLO BOSETTI

ROMA. Nella discussione che deve definire i caratteri del nuovo corso comunista, della strategia politica del Pci, della sua riforma organizzativa, si conferma la volontà, già espressa ieri dalla relazione di Achille Occhetto, di dare corso a un dibattito pregressuale che sappia collegare la ricerca aperta sulle risposte da dare alla doppia sconfitta elettorale con la capacità di una ripresa immediata dell'iniziativa. Diversi interventi, tra cui quelli di Pecchioli e di Pizzinato, hanno ricordato le importanti scadenze dei prossimi

mesi (legge finanziaria, rinnovi contrattuali del pubblico impiego, appuntamenti internazionali) e il tentativo in corso in questi stessi giorni di liquidare la capacità contrattuale del sindacato. Per il segretario della Cgil bisogna concludere un dibattito, che si protrae da troppo tempo, sulle scelte che consentano una ripresa della forza negoziale dei lavoratori nelle aziende. Per Alfredo Reichlin

BADUEL E CASCELLA A PAGINA 3

I 5 annunciano: «Aboliremo il voto segreto»

ROMA. Proprio mentre i due rami del Parlamento stanno esaminando le prime norme istituzionali - presidenza del Consiglio, finanziaria, autonomie locali - i cinque partiti della maggioranza fanno fronte comune per una forzatura tesi all'abolizione del voto segreto. In un pranzo a palazzo Chigi con il presidente del Consiglio, De Mita, il suo vice De Michelis e i ministri Maccanico e Maitella, il capigruppo della maggioranza hanno deciso di «procedere di comune accordo» per la riforma dei regolamenti parlamentari. «Abbiamo preso atto che purtroppo non si riesce a trovare un accordo con il Pci», ha spiegato il socialista

democratico Cana. E il socialista Fabbri ha chiarito che è stata «affossata da tutti l'idea della regolamentazione del voto segreto a fette, con una specie di scampolo di riforma che pure era emerso nel corso dei lavori delle giunte di regolamento». E la prova che la maggioranza tradisce gli impegni assunti? Il Pci ha subito denunciato, con Tortorella il tentativo «di rompere ogni dialogo con le opposizioni». Questo mentre Andreotti nel suo «block notes» sull'Europeo ha scritto che «bisogna avere il coraggio di tornare alla Costituzione perché è un po' curioso il diffuso zelo riformatore accompagnato dalla pacifica violazione di una norma fondamentale».

A PAGINA 4

Quel gene è malato? Sostituiamolo

La proposta è stata avanzata dai ricercatori del National Heart, Lung and Blood Institute (Istituto nazionale del cuore dei polmoni e del sangue), ha ricevuto l'approvazione dell'Istituto della Sanità americano, del National Cancer Institute e a ottobre il via dovrebbe essere dato dalla commissione per il Dna ricombinante. Tra i promotori figura il dottor Steven Rosenberg lo scienziato che ha sperimentato l'«Interleuchina 2» nella terapia del cancro. Qual è la portata dell'avvenimento? «Credo che siamo dinanzi a un fatto rilevante», spiega Vittorio Sgaramea, professore di biologia molecolare - e cioè al primo tentativo di terapia genica. Non ho ancora molte notizie e non è neppure nota la natura del gene che verrà inserito nell'organismo umano dopo avere prelevato e manipolato dei linfociti. Ma quale che sia il gene e la prima volta che viene approvato un protocollo per la manipolazione genetica di cellule umane anche se tentativi era-

L'umanità è afflitta da oltre 3.500 malattie genetiche, alcune delle quali gravissime. Da tempo il sogno è di riuscire a sostituire il gene anomalo con uno sano, combattendo così il male alla radice. Ora la realizzazione di questo sogno sembra più vicina. Per la prima volta è stato autorizzato, negli Stati Uniti, l'inserimento di un particolare gene nei globuli bianchi di persone affette da cancro in metastasi. L'esperimento non potrà curare i pazienti, ma servirà a verificare se è finalmente possibile inserire un gene esogeno e farlo funzionare nella terapia delle malattie ereditarie.

FLAVIO MICHELINI

no allo studio da anni». Chiediamo se l'esperimento non sollevi dei problemi etici, ma Sgaramea lo esclude. «Mi sembra rilevante - spiega - che si tratti di cellule somatiche (che non riguardano quindi la linea germinale, ndr) ed è mia convinzione che non vi sia assolutamente nulla di eticamente ambiguo. È come se venisse sostituito un rene. L'esperimento non danneggia i pazienti e credo che sia giusto eseguirlo».

Sulla natura del gene che verrà inserito per ora si possono avanzare solo delle ipotesi. La presenza di Rosenberg

Sgaramea - di alcune malattie abbastanza simili tra loro, causate da difetti dei geni che controllano determinati passaggi del metabolismo degli acidi nucleici. Esiste poi una forma di gotta che provoca un accumulo di acido urico nelle articolazioni e che nelle forme più gravi evolve verso manifestazioni di autismo. I bambini che ne sono affetti in genere hanno una vita drammaticamente breve: queste malattie sono le prime candidate alla terapia genica».

Per la Farmopiant 60mila turisti lasciano la costa

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA LAZZERI

MASSA. Dentro la Farmopiant ci sono ancora tonnellate di rogor e altri veleni. «Se piove, è un disastro, i pesticidi finiscono in mare. E allora l'inquinamento sarebbe incalcolabile». È questo il timore degli abitanti e degli amministratori di Massa a quattro giorni dall'esplosione del deposito di rogor. La città vive ancora una situazione di emergenza e di paura. Il divieto di balneazione è per ora confermato e anzi la Protezione civile e l'Usi hanno esteso anche più a sud i rilevamenti. La situazione sanitaria è però sotto

controllo. Ieri voci allarmistiche di nuove fughe e di nuovi livelli di inquinamento si erano diffuse tra la popolazione per l'azione di scioccali il Comune ha avuto il suo da fare per smentire queste voci. Intanto si fanno i conti dei danni provocati all'economia della zona. Almeno 60mila turisti hanno lasciato la costa e problemi si segnalano anche nella vicina Versilia. Sul versante giudiziario è giunta la conferma che la procura ha emesso dieci avvisi di reato per disastro colposo a carico di tecnici e dirigenti della Farmopiant.

A PAGINA 5

Il disastro Farmoplant

Sul litorale apuano l'emergenza continua
«Se piove i pesticidi finiscono in mare»
La situazione sanitaria però migliora
Un bagnino: «E dire che l'acqua era pulita»

In fuga 60mila turisti Massa chiede i danni

Ci sono ancora tonnellate di rogor e altri veleni dentro la Farmoplant. «Se piove i pesticidi finiscono in mare» dice il personale dell'Usi. Continua la fuga dei turisti: in 60mila hanno abbandonato alberghi e spiagge. Picosi chimica tra la gente ed episodi di sciacallaggio. Dieci comunicazioni giudiziarie emesse dal magistrato che indaga sull'incidente.

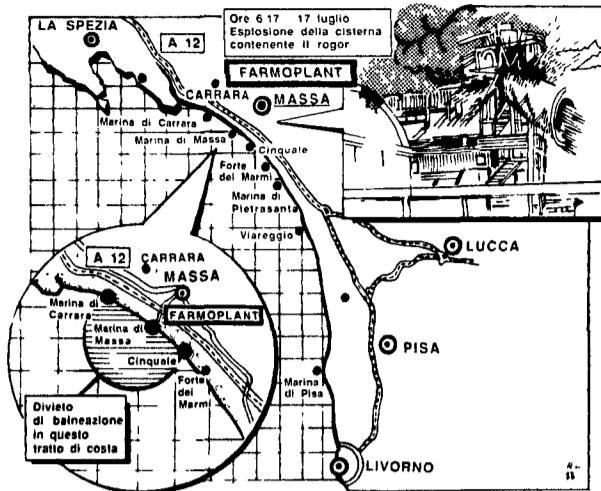
DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA LAZZERI

MASSA. È ancora una bomba innescata, una Seveso possibile che continua a fare paura. Oltre quei cancelli restano ammassate molte tonnellate di rogor e pesticidi. Un'altra nottataccia per i vigili del fuoco ed i sanitari dell'Usi chiamati in tutta fretta a verificare un serbatoio di veleni dal quale sembrava sgorgasse lenolo. Falso allarme. Così come è risultata infondata la voce di un nuovo scoppio diffusosi alle prime luci dell'alba. Era solo colpa del vento: un cambio di direzione che ha sparso cattivo odore sulla città. La gente salta giù dai letti, i carabinieri e carabinieri e del Comune si intasano. Massa ha i nervi a fior di pelle. E c'è chi cerca di fargli saltare una macchina civile attraverso la periferia e con gli aiutanti ordina l'evacuazione. Sono sciacalli, criminali che giocano con la psicosi chimica. Inutilmente la polizia cerca di intercettare l'auto pirata. Due pattuglie dei vigili urbani vengono trasformate in analisti motorizzati che battono tutti gli angoli di Massa, Carrara e Avenza leggendo il comunicato del sindaco: «La situazione è sotto controllo. Prendete in considerazione solo i comunicati ufficiali dell'Usi». Ma il tam-tam impazzito delle voci continua a trasmettere catastrofi: «I piccioni stanno morendo, le api stanno secche, le rondini hanno migrato. Niente di vero, tutto frutto di fantasie impaurite o ignobili speculazioni. L'unica migrazione anomala è quella, massiccia, dei turisti. Sessantamila hanno già rifiutato le valigie ed imboccato la strada di casa. Trentacinque miliardi in meno nei bilanci della fabbrica delle vacanze che, sul litorale apuano, sembra colpita a morte. Ombrelloni e sedie a sdraio sono decimati. Lungo le spiagge, ogni cinquanta metri, hanno piantato il cartello che riporta il testo dell'ordinanza di divieto di balneazione, «il peggio deve ancora venire», commentano disfilati all'azienda di turismo - in agosto la situazione peggiorerà». I turisti scappano, sudati e inferociti. Litigano con il bagnino per riavere i soldi del comune, battibeccano con affittacamere per farsi restituire la quota dell'affitto non goduto. «È una vergogna, nessuno ci



Un bagnino mentre installa un cartello che vieta la balneazione

«Se un bambino cade in mare - dice un sanitario del servizio multinazionale - non gli succede nulla. Ma se piove con un po' di insistenza è un disastro di dimensioni immani». Il pericolo maggiore per l'ambiente è infatti costituito non tanto dalle percentuali di pesticidi presenti fino ad oggi in mare (che restano superiori al consentito) ma dagli stocaggi di rogor contenuti nelle vasche piene fino all'orlo. In caso di pioggia si assisterebbe ad una piccola ma micidiale alluvione di insetticida. Oggi, forse, arriveranno i vagoni cisterna dove dovrebbero essere pompate le acque inquinate. Sarebbe il primo aiuto concreto offerto dalla Protezione civile dopo quattro giorni dall'incidente. Ieri il ministro Vito Lattanzio si è fatto vivo con un telex: ordina di estendere le analisi in un raggio di 40 chilometri dalla fabbrica. L'Usi apuano continua i prelievi sistematici: «La situazione è stazionaria con un lieve miglioramento», comunica il presidente Giovanni Perletti. Gli esami sulle foglie degli alberi hanno dato tutti risultati assai tranquillizzanti. Stessi dati dalle analisi sulle api, insetti considerati ottimi indicatori biologici. Gli esperti inviati a Massa dai ministeri affermano i propri complimenti all'Usi: «Un ottimo lavoro».

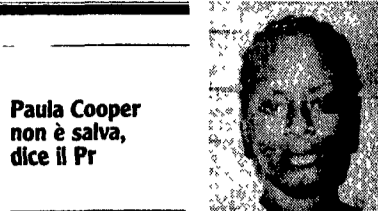


E anche in Versilia gli alberghi si vuotano

CHIARA CARENINI

VIAREGGIO. Interrogativi, perplessità, scarse notizie, a volte contraddittorie dagli enti preposti. Questo è il clima che si respira in Versilia nel dopo-Farmoplant: i commenti si fanno sui giornali che parlano di quindici chilometri di costa bloccati da divieti di balneazione. La Versilia che si regge, anche se ormai a stento, sull'industria turistica si preoccupa, si dà da fare; quella «bomba ecologica», che aveva alle spalle e della quale ben poco si era curata, adesso fa paura perché è venuta ad intaccare una struttura turistica che, bene o male, permette di andare avanti per tutto l'anno. Una Versilia con l'affanno che fornisce risposte diverse all'accudito: se per l'Associazione alberghi il problema è serio, per qualche Comune, come quello di Viareggio, non esiste; se per l'Azienda autonoma tutto è sotto controllo (e intanto indice una riunione con la presenza dell'assessore regionale Luisella Aliberti), per il Comune di Forte dei Marmi no: si mobilita mezzo mondo, perché ci si sente tremare la terra sotto i piedi, e non a torto, essendo il co-

mune più vicino al Cinquale, la zona dichiarata off-limits per inquinamento da rogor. Dall'Associazione alberghi è partito il primo grido di allarme. Ci sono disdette per il periodo che va dal 18 luglio a tutto il mese di agosto; si intrecciano telegrammi al ministero dell'Ambiente per avere almeno una presenza rassicurante; si ciliano per fonti ufficiali le testate di qualche giornale nazionale che dà l'allarme per quindici chilometri di costa; poi la notizia: sul «Mirror», uno dei più diffusi quotidiani inglesi, si legge della fuga di oltre cinquemila cittadini britannici dalle coste della Versilia (notizia smentita dall'On. Caprioli del Pci con un telegramma alla Edi). Insomma è il dramma. Pollice verso dunque per l'Associazione alberghi che, in un panorama confuso come questo, appartiene alla schiera dei «peggioristi», così come il Comune di Forte dei Marmi, che parla di vero e proprio allarme. Nel pomeriggio di ieri sono arrivati i primi risultati delle analisi delle acque



Paula Cooper non è salva, dice il Pr

La sentenza definitiva su Paula Cooper, la diciottenne di colore americana condannata alla pena capitale per un omicidio commesso a 15 anni, si avrà nel prossimo autunno. Quindi non è salva dalla sedia elettrica. L'annuncio è stato fatto da Ivan Novelli, consigliere federale del Partito radicale, durante una conferenza stampa convocata per presentare la folla colata organizzata per il prossimo 28 luglio dal comitato «non uccidere».

Il presunto «Ludwig» si è laureato in fisica
A pieni voti si è laureato in fisica all'università di Padova Marco Furlan, il giovane nazista imputato nel processo per una lunga catena di delitti compiuti tra il '77 e l'84 e rivendicato con il nome di «Ludwig». Furlan ha discusso una tesi di cosmologia, centrata sul tema dell'universo inflazionario. Dopo soli 15 minuti, e senza nemmeno una domanda da parte della commissione, «Ludwig» si è laureato in fisica.

Firmato il contratto giornalisti
Ieri mattina la Giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa (sindacato giornalisti) ha firmato il testo dell'accordo per il nuovo contratto di lavoro. L'ipotesi di accordo era stata siglata con la delegazione della federazione degli editori alla fine di giugno. Successivamente il sindacato aveva indetto un «referendum» tra la categoria, con modalità contestate da numerose redazioni e associazioni regionali. In un comunicato diffuso ieri la federazione sostiene che l'ipotesi di contratto - che ora diventa accordo operativo - è stata approvata con una larga maggioranza di «sì». In realtà soltanto una esigua minoranza (meno del 20%) degli aventi diritto si è recata alle urne e i «sì» sono stati poco più del 14% di tutti coloro chiamati a votare. Di qui le numerose e immediate richieste di un congresso straordinario del sindacato.

Attentato contro collegio di suore a Siracusa
Il racket delle estorsioni a Siracusa non si ferma davanti a nulla. Nel mirino ora ha gli istituti religiosi. Ieri ne ha fatto le spese il collegio delle suore di Santa Maria in viale Teocrito. I marinai hanno collocato davanti al portone dell'istituto un ordigno e lo hanno fatto esplodere. La deflagrazione ha distrutto la porta e provocato danni alle strutture murarie. I vigili del fuoco hanno poi dovuto demolire un muro pericolante.

Mammai nega: non ho mai parlato di pony express
«Non mi sono mai sognato di voler ricorrere al pony express», il ministro delle Poste, Oscar Mammai, smentisce le notizie diffuse ieri che parlavano del ricorso ad un servizio di cooperative per risolvere le gravi carenze del servizio postale. «Ho detto invece - ha precisato Mammai - che i segmenti del servizio affidato ora ai privati sarebbe oneroso e di dubbia maggiore efficienza passarsi a gestione diretta». Intanto critiche al ministro sono arrivate dal segretario generale del posteggiatori Cisl, Erimino Chiufo.

Violenza sessuale sulla coppia la legge non è costituzionale?
avvengono fuori o dentro la coppia coniugale. La sede in cui la legge è all'esame è rilevante: il comitato per la parità della commissione Affari costituzionali della Camera, che è incaricato di verificare la coincidenza delle leggi con l'articolo 3 della Costituzione. Contrario al principio di parità sarebbe dunque il «doppio regime» per tutti i parlamentari intervenuti, dal relatore repubblicano ai socialisti, comunisti, verdi. A favore, alla Camera, solo la Dc.

La Maddalena: consegnate le firme per il referendum
Circa 20 mila firme sono state raccolte dal comitato promotore del referendum consultivo regionale per l'allontanamento della base Usa da La Maddalena, in Sardegna. Le firme sono state consegnate all'ufficio del referendum dalla legge regionale. Ne sono sufficienti 10 mila perché il referendum consultivo, in attuazione di una legge regionale, possa essere indetto e svolgersi. I promotori dell'iniziativa - intellettuali, esponenti comunisti, socialisti, democristiani, cattolici delle Acli, ecopacifisti, radicali e sindacalisti della Ccs - terranno stamani una conferenza stampa per illustrare i risultati della raccolta delle firme e le prospettive dell'iniziativa referendaria.

Emergenza idrica in tutto il Sud
In Basilicata in fiamme centinaia di ettari di bosco
ROMA. La morsa della siccità si aggrava. Anche se le autorità comunali di Cosenza hanno promesso che entro l'erogazione dell'acqua tornerà ad essere normale in città dopo l'interruzione di cinque giorni. Questa positiva notizia - assieme all'altra che arriva dalla zona del Fucino dove in quattro e quattr'otto l'Ente regionale di sviluppo agricolo ha attivato alcuni pozzi, da sempre noti, che erogano 450 litri d'acqua al secondo -, le buone notizie però fanno da contraltare alla difficilissima situazione diffusa un po' in tutte le regioni meridionali. In Campania, dove interi comuni sono a secco, lo stato d'allerta è stato dichiarato anche nella zona dell'Alto Calore, la più irrigua della regione. In Sicilia, nell'Agroregione in particolare,

Per i cittadini di Aviano quantità superiori 50 volte ai limiti La denuncia dei fisici Mattioli e Scalia Dosi radioattive da miniera di uranio

La concentrazione di radon registrata ad Aviano è paragonabile a quella che si può riscontrare in una miniera di uranio. I cittadini sono quindi sottoposti a dosi radioattive 50 volte superiori ai limiti raccomandati dalla conferenza di Stoccolma sulla radioprotezione. L'allarme viene da due fisici: i deputati verdi Gianni Mattioli e Massimo Scalia. Interrogazioni del Pci alla Regione e in Parlamento.

mo fatto con Scalia riguarda le dosi in rem cui sono sottoposti i lavoratori di Aviano, o i cittadini. Se si passa dai picciore ai rem (cioè dalla misurazione dell'attività a quella dell'assorbimento, cioè alla dose) avremo che il livello di assorbimento è 50 volte superiore a quello raccomandato, nel 1985, dall'Icrp a Stoccolma nella conferenza sulla radioprotezione. Gli studiosi fissarono in 1000 millirem la dose massima cui ci si poteva sottoporre, mentre qui, secondo i dati americani, siamo, in certe situazioni, a 5000 millirem. Partendo da questi dati i Verdi hanno presentato una interrogazione al ministro degli Esteri perché vengano poste in essere tutte quelle iniziative atte a verificare l'origine

vigo; Codogne e Oderzo in provincia di Treviso; Bovolone in provincia di Verona. Chiedono, in particolare, se sono stati fatti adeguati controlli nelle zone del Vicentino e del Veneto con forte presenza di depositi nucleari e, infine, perché le autorità italiane, informate da quelle americane, hanno finora taciuto. Dieci deputati veneti - pci, dc, dp, Sinistra Indipendente, radicali - hanno chiesto al generale comandante delle basi militari Usa presenti a Vicenza e nel Veneto un incontro per discutere e per essere informati sulle condizioni di sicurezza relative alle popolazioni venete dove risiedono ordigni bellici, e in particolare in relazione alla presenza di radon.

Interpellanza dei comunisti anche in consiglio regionale in cui si sollecita una relazione sulla situazione igienico ambientale creatasi nel territorio. Per ora l'assessore regionale all'ambiente ha convocato un «summit» sulla questione per domani a Pordenone.

dove sindaci, assessori e consiglieri comunali si stanno mobilitando contro la pesante realtà - qui ci sono i comuni più assetati d'Italia - e hanno inviato una delegazione all'assemblea regionale per sollecitare adeguati interventi. La Protezione civile ha comunicato che l'«Sos» è scattato anche in altre province siciliane: Palermo, Caltanissetta, Trapani, Catania, Messina. In pratica nell'intera regione. Anche la Basilicata, informa sempre il ministero, è a secco. In Puglia gravi carenze idriche si registrano nelle province di Bari, Foggia, Taranto. Questi dati sono sempre di fonte ministeriale, dal nostro giornale sollecitati. Perché non si conoscono interventi e misure approntate dalla Protezione civile per fronteggiare un'emergenza gravissima, con ripercussioni incalcolabili per l'agricoltura. E che segue una situazione analoga verificata l'anno scorso. Non a caso l'altro giorno le commissioni agricoltura, ambiente e Mezzogiorno del Pci hanno chiesto un intervento della Protezione civile, criticando duramente le inadempienze, i ritardi del governo nella realizzazione degli invasi e delle opere idrauliche da anni programmati - come dimostra l'episodio verificatosi nella zona del Fucino. Intanto una prima conseguenza della siccità sono gli incendi in Basilicata, in località Lama Lunga di Pomarico, in provincia di Matera, le fiamme hanno distrutto cento ettari di rimboscamento «adulto», alcuni ettari di coltivazioni agricole e distrutto alcuni fabbricati rurali.

MIRELLA ACCONCIAMESA
ROMA. «Ci siamo ricordati» di essere due fisici e ci siamo messi a fare un po' di conti. Esordisce così, quasi scherzosamente, Gianni Mattioli che, insieme con Massimo Scalia siede in Parlamento nel gruppo verde. «Facendo i conti» i due fisici-deputati sono giunti alla conclusione che ad Aviano poggia su una miniera di uranio, di cui non si sape-

va nulla, oppure le ogive nucleari che sono nella base Usa sono «a base di uranio 238, ovvero uranio arricchito. Mattioli non lo dice, ma lascia libero il giornalista di trarre da solo le sue conclusioni. «Il livello normale di radon è di 0,1 picocurie. Cento picocurie, segnalano un'attività enorme, appunto da miniera di uranio. Ma i conti che abbia-

Per ragioni di spazio oggi non esce
AR
L'appuntamento con il supplemento settimanale è rinviato a giovedì prossimo. Ci scusiamo con i lettori.

Trapianti
Scompare il silenzio assenso

ROMA. Non ci sarà il silenzio-assenso per la donazione degli organi ai fini di trapianto terapeutico. Lo ha deciso ieri la commissione...

Dopo l'atto d'accusa del procuratore di Marsala l'autodifesa di Meli, magistrato «imputato» Ma nel palazzo di giustizia di Palermo la polemica per ora non accenna a placarsi

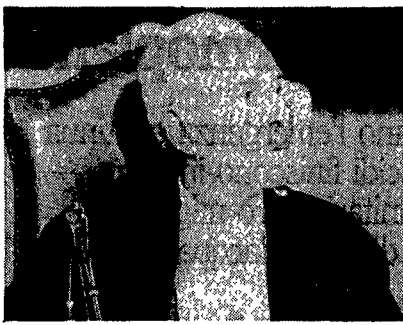
«Il pool antimafia può lavorare tranquillo»

Raffica di polemiche all'indomani del clamoroso atto d'accusa di Paolo Borsellino, procuratore capo a Marsala. Antonino Meli, responsabile dell'Ufficio istruzione di Palermo, si difende di fronte ai duri rilievi di Borsellino...

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. Ha sul tavolo una copia di «Repubblica» e una dell'«Unità». È sbalordito per i toni e i contenuti delle dichiarazioni rilasciate da Paolo Borsellino, uno dei leader storici delle grandi inchieste antimafia...

«Negò - replica secco Meli - che il «pool» sia stato sgretolato. Semmai è stato ampliato con l'immissione di altri magistrati sia per far meglio fronte agli assalti della criminalità organizzata...»



Il giudice Antonino Meli

«pool» antimafia hanno disinnescato una strana manovra. Il procuratore capo, Salvatore Curti Giardina, stava spedendo al Csm una relazione (non certo elogiata) sul funzionamento del «pool» antimafia...

Fs, 4 giorni di blocco Tentativo in extremis di Santuz per la revoca degli scioperi dal 23

ROMA. Una giornata intensa di incontri, di difficoltà tra gli stessi sindacati, di notizie annunciate dalla Cisl e successivamente smentite da Cgil e Uil. Ma, alla fine ieri sera, mentre l'ente Fs è rimasto alla finestra, quel che è rimasto dello sforzo da parte delle federazioni dei trasporti...

Il superpentito fa scena muta

SILVIA FERRARIS

PALERMO. Totuccio Contorno, il pentito numero due di Cosa Nostra, si cuce le labbra. «Signor presidente, non ho nulla da dire...»

Agate. Contorno avrebbe dovuto confermare insomma davanti alla corte del «ter» le dichiarazioni già rese in passato ai giudici del pool antimafia...

Sequestro d'olio adulterato «Extravergine d'oliva» Truffa alimentare scoperta dai carabinieri

CERIGNOLA (Foggia). Oltre 600 quintali di olio d'oliva, macchinari, contenitori ed etichette di varie qualità e marche sono stati sequestrati dai carabinieri dell'«Nucleo anti-spoofing», di Bari...

Coniugi Più facile modificare separazioni

ROMA. I provvedimenti riguardanti i coniugi e le prole conseguenti alla separazione legale potranno d'ora in poi essere sempre modificati con le forme del procedimento in camera di consiglio...

Delitto Galluccio Sospeso esponente del Psi di Locri

Il Psi ha sospeso cautelativamente, a Reggio Calabria, Antonio Cordi, consigliere comunale di Locri, implicato nelle indagini sull'omicidio - avvenuto il 5 giugno scorso - dell'imprenditore socialista Giuseppe Galluccio...

Da martedì la campagna nazionale Aids, dati «esplosivi» tra i tossicodipendenti

Parte martedì 26 la campagna governativa contro l'Aids. Una nota preoccupata è stata diffusa dall'Arca-gay nazionale che ne sottolinea il grave ritardo, sia rispetto agli altri paesi europei, sia di fronte alla diffusione della malattia...

Contratto scuola: la Cgil decide oggi se firmare

La risposta del governo alle osservazioni della Cgil sul contratto scuola è arrivata ieri sul tavolo del sindacato che non ha ancora siglato l'accordo sottoscritto da Cisl, Uil, Sinl e Gilda. La decisione se firmare o no sarà presa oggi. Il governo propone la costituzione di una commissione che lavori sui problemi della formazione e dell'aggiornamento...

S.S.N. - REGIONE EMILIA ROMAGNA
Unità Sanitaria Locale n. 15
Avviso di gara - Estratto
L'U.S.L. n. 15 di Mirandola (MO) indice licitazione privata ai sensi dell'art. 7 lett. b) delle L.R. n. 22/80...

È scomparso il compagno GAETANO VICINI
della Sezione Pci di Marina. Al figlio Franco, presidente dell'IRAC-CE, giungano le fraterne condoglianze della Sezione di Marino, della Lega regionale delle cooperative, della Federazione romana, della Federazione dei Castellani e dell'Unità. I funerali si svolgeranno oggi a Marino nella Chiesa della SS Trinità. Marino, 21 luglio 1988

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse
DANIELA DELLA VEDOVA CORTELLINO

Angola Pretoria annuncia l'accordo

WASHINGTON. La crisi dell'Africa australe sembra finalmente avviata a soluzione.

Fulcro dell'accordo di principio raggiunto a New York è il ritiro delle truppe cubane dall'Angola e l'applicazione del piano di pace delle Nazioni Unite per la Namibia.

Fra i 14 principi firmati dai negoziatori dei quattro paesi nei colloqui di pace svoltisi ai primi di questo mese, sta il ritiro delle truppe cubane nei territori settentrionali dell'Angola.

Il preambolo si assicura che le parti in causa riconoscono che ognuno dei 14 principi è indispensabile per un accordo globale.

Nel preambolo si assicura che le parti in causa riconoscono che ognuno dei 14 principi è indispensabile per un accordo globale.

Tuttavia, nell'accordo di principio c'è una vistosa omissione: nessuna data è stata fissata per il ritiro delle truppe cubane che per l'indipendenza della Namibia.

L'indipendenza della Namibia dovrebbe avvenire, secondo una risoluzione delle Nazioni Unite, entro un anno dalla data in cui il Sudafrica accetti di ritirarsi dal paese.

Ona Pretoria, con l'appoggio di collegare le due date, quella dell'indipendenza della Namibia con quella del ritiro dei cubani dall'Angola.

Lo rivela Vienna Iniziato il «Piano Ceausescu»: distrutti tre villaggi magiari

VIENNA. La notizia viene dal comitato viennese della federazione internazionale per i diritti umani.

La convention di Atlanta Giorno di trionfo per il leader nero che infiamma la platea

Jackson unisce il partito: «Non dobbiamo arrenderci»

Jackson dice ai suoi «non arrendetevi», «tenete viva la speranza», ma sottolinea il «terreno comune» con Dukakis.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Tre mesi martellanti, ritmati, ritmati; tre ritornelli inchiodati su chi lo ascoltava rapiti: il «terreno comune» con Dukakis, «non arrendetevi», «tenete viva la speranza».

Il reverendo emozionato, trascinate anche se cauto Ed ora è al via la campagna del vice Lloyd Bentsen mentre il «Duca» è all'offensiva

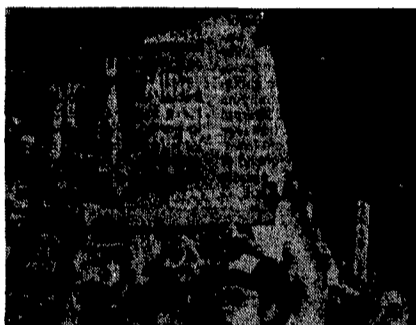
Grande spettacolo ad Atlanta Anche i due Kennedy applaudono Jesse

È stata la notte di Jesse Jackson. Sembrava emozionato e un po' triste, ma ha fatto grande spettacolo.

MARIA LAURA RODOTA

ATLANTA. «Ma hai sentito Jesse stasera? Se questo fosse un partito decente, dopo un discorso del genere, lo verrebbero a pregare di accettare la vicepresidenza».

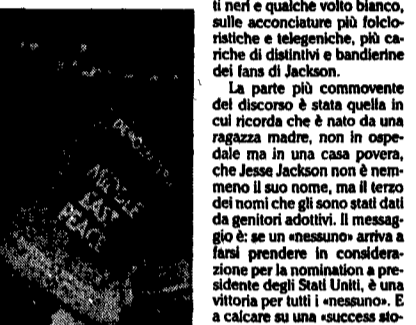
re il conflitto tra le due anime, liberal e moderata del partito democratico: «Né leoni né agnelli vogliono che cada pioggia acida; né leoni né agnelli possono sopravvivere a una guerra nucleare».



Molti i cartoni per il Medio Oriente e in Palestina tra i delegati alla convention

miare: è stata scritta una pagina di storia. Ma, per parecchi delegati, il discorso strapocore ma politicamente cauto del loro leader, martedì notte, ha avuto l'effetto opposto a quello sperato.

La parte più commovente del discorso è stata quella in cui ricorda che è nato da una ragazza madre, non in ospedale ma in una casa povera, che Jesse Jackson non è nemmeno il suo nome, ma il terzo dei nomi che gli sono stati dati da genitori adottivi.



Jesse Jackson con la moglie Jacqueline

lo ha accolto, rumorosa oltre ogni aspettativa, ha dato la misura di quanto il mito di quella famiglia non solo sia ancora vivo, ma sia anche in ripresa.

Grecia Identificati i terroristi della nave

ATENE. Il ministro greco dell'Ordine pubblico Tasos Sachtoula ha comunicato ieri i nomi dei quattro terroristi responsabili, secondo la polizia, della strage del traghetto «City of Poros».

Secondo le autorità greche Jabal Ahejad è uno dei responsabili dell'assassinio avvenuto il 18 febbraio 1978 a Cipro, di Yusuf El Sebati, ex ministro egiziano, direttore del giornale cairota «Al Ahram».

Le telecamere curiosano negli angoli della sala dove nessuno dei 13.000 giornalisti accreditati arriverebbe a occhio nudo.

La parte più commovente del discorso è stata quella in cui ricorda che è nato da una ragazza madre, non in ospedale ma in una casa povera, che Jesse Jackson non è nemmeno il suo nome, ma il terzo dei nomi che gli sono stati dati da genitori adottivi.

Importazioni Tokio: «L'Italia ci insulta»

CINEVRA. Sulle quote di importazione sopraltato di auto, «l'Italia con il suo atteggiamento si rende responsabile di un insulto politico nei confronti del governo giapponese».

La reazione del ministro Ruggiero è stata molto ferma e decisa, e come lui stesso ha poi confermato, avrà inevitabilmente uno strascico diplomatico.

Il ministro del Commercio estero, citre alla mano, ha ricordato al diplomatico giapponese che noi del suo paese importiamo in vario modo circa 40 mila vetture l'anno nonostante l'esistenza di una quota che è di 10 volte inferiore, così che è «nel settore italiano che c'è l'irritazione».

Enorme manifestazione nella capitale armena contro la decisione del Soviet supremo che conferma l'appartenenza del Karabakh all'Azerbaijan

Erevan non accetta il diktat di Mosca

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Enorme manifestazione a Erevan, ieri sera, con almeno 350 mila persone riunite nella piazza del Teatro dell'Opera per valutare la situazione creata dopo la decisione del presidium del Soviet supremo che ha respinto la richiesta di trasferire il Nagorno-Karabakh dall'Azerbaijan all'Armenia.

strada voci - per ora minoritarie - che invitano a fare ricorso all'articolo 72 della Costituzione, che prevede il diritto di una Repubblica dell'Unione a «separarsi liberamente dall'Urss».

potuto parlare, subissati dai fischi della folla. Sempre la Tv, ieri sera, ha mandato in onda un'intervista con il ministro degli Interni Vlasov, dalla quale è emersa l'intenzione delle autorità di adottare misure energiche contro ogni eventuale manifestazione.

Bulgaria Chiedevano glasnost: espulsi

SOFIA. Il plenum del Cc del partito comunista bulgario ha estromesso 4 suoi dirigenti, tre dei quali «colpevoli di avere dato vita a una lista verde, il quarto, invece, perché aveva auspicato una maggiore glasnost» nell'informazione.

Golfo L'Italia coordinerà l'équipe Onu?



ROMA Andreotti conferma tutto. Conferendo ieri al Senato con un gruppo di giornalisti, il ministro degli Esteri ha ribadito che l'Italia è pronta a inviare suoi uomini al seguito dell'équipe dell'Onu che dovrà verificare che la tregua fra Iran e Irak sia mantenuta una volta stipulata. A chi gli chiedeva se all'Italia sarà affidata la coordinazione del compito di verificare la forza di pace nel Golfo, Andreotti ha risposto: «Questo dipenderà dalle richieste che farà il segretario generale dell'Onu, è lui che deve formulare proposte. Noi gli diamo la nostra massima collaborazione. L'Onu - ha aggiunto il ministro - ha cercato di rimuovere le difficoltà che c'erano nell'interpretazione, cioè la simultaneità tra la ricerca delle responsabilità sull'inizio della guerra e il cessate il fuoco. Purtroppo ci sono voluti tanti mesi, addirittura oggi (ieri per chi legge, ndr) è un anno esatto dalla risoluzione 598: la cosa triste è constatare quanta gente è morta in questo anno e le vite che si sarebbero risparmiate se si fosse accettato il cessate il fuoco poco dopo il 20 luglio dell'anno scorso».

L'annuncio di Perez de Cuellar «Forse tra una settimana» Dieci osservatori nel Golfo diretti da un norvegese

A giorni il cessate il fuoco

A giorni il cessate il fuoco tra Iran e Irak: «Forse una settimana», dice Perez de Cuellar. Ieri anche l'Irak ha compiuto un «rilancio» di pace, proponendo un negoziato diretto per la tregua con Teheran che però non accetta. Partono i primi «caschi blu» e nel team guidato dal generale norvegese Vadset potrebbe esserci un membro italiano. Intanto l'Onu vota una risoluzione sull'Airbus.

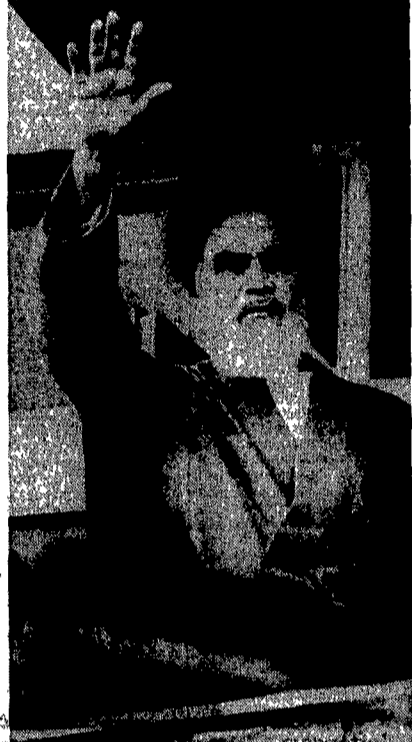
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Il cessate il fuoco tra Iran e Irak è questione di giorni, potrebbe esserci, ha detto lo stesso segretario dell'Onu Perez de Cuellar, entro una settimana. Ad accelerare l'intenso lavoro diplomatico in corso mentre sul fronte si continuano a perdere vite, è giunta ieri a Perez de Cuellar una lettera del ministro degli Esteri iracheno in cui Baghdad propone un negoziato diretto con Teheran per l'attuazione del cessate il fuoco. Da avviarsi all'Onu e da proseguire, sotto gli auspici del segretario generale delle Nazioni Unite a Baghdad o a Teheran.

Un'iniziativa di Baghdad Proposto un negoziato diretto con Teheran ma l'Iran lo respinge

Il clima di febbrile attività in sede Onu di queste ore si unisce all'approvazione sull'abbattimento dell'Airbus iraniano da parte della marina Usa. Il documento esprime «profondo dolore e rincrescimento» per l'incidente (in termini diplomatici per un urto secondario purché entrambe le parti accettino di trattare e che comunque deve a questo punto sentire la reazione iraniana).

parte di Washington «Non voglio entrare nei dettagli delle nostre conversazioni diplomatiche», ha detto aggiungendo che però gli Usa ritengono sia venuto il momento «per tutte le parti in causa di esercitare il massimo di autocontrollo e cautela» e che «non bisogna fare nulla che metta a repentaglio le chances di pace».



L'ayatollah Khomeini, leader spirituale e politico dell'Iran

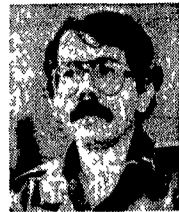
Khomeini, «Accettare la tregua per me è peggio che bere veleno»

Accettare il cessate il fuoco per l'ayatollah Khomeini è stato «peggio che bere veleno». E allora perché l'ha fatto? «I responsabili politici del paese mi avevano chiesto di porre fine alla guerra ed ho deciso di accettare la loro richiesta». Il messaggio del leader iraniano è stato riferito da radio Teheran ma Khomeini non ha fatto i nomi degli uomini ai quali si riferisce. «Non posso scendere nei dettagli», ha detto.

del mondo usano contro di noi. Ma non si può prevedere il corso degli eventi in modo definitivo». Comunque la tregua è necessaria «per il bene del paese e dell'Islam» e le forze armate «dovranno essere sempre vigili» ma non per creare nuove «difficoltà», per il proseguimento del conflitto bensì «per non lasciare che la rivoluzione finisca nella confusione e nel caos». E dopo una lunga esaltazione dei martiri e del martirio, Khomeini ha giurato vendetta contro l'Arabia Saudita responsabile, giusto un anno fa, della morte di 402 pellegrini. «Se Dio vuole ci libereremo dall'angoscia che opprime i nostri cuori al momento opportuno vendicandoci contro Al-Saud (la famiglia reale saudita) e contro l'America».

Intanto si cominciano a fare i primi conti della lunga guerra. In otto anni di conflitto le navi civili attaccate sono state 546. Le vittime nella cosiddetta «guerra delle petroliere» sono 420 mentre gli indennizzi esorbitanti dalle compagnie di assicurazione sono stati superiori ai due miliardi di dollari, quasi tremila miliardi di lire. Questo è il bilancio reso noto ieri a Londra dal consorzio assicurativo dei «Lloyd». Nella dettagliata relazione si rileva che è soprattutto negli ultimi quattro anni che le navi civili che percorrono le rotte del Golfo si sono trovate sempre più esposte ai rischi del conflitto tra Iran e Irak. Secondo il consorzio assicurativo londinese, il 1988 è stato particolarmente funesto con 94 navi attaccate e 98 marinai rimasti uccisi rispetto alle 106 vittime registrate in tutto il 1987.

Ex somozista in direzione Si spaccano i contras



L'elezione di un ex somozista in direzione dell'organizzazione ha diviso, ancora una volta, i mercenari contras. Ennue Bermudez, un ex colonnello dell'esercito del dittatore Somoza, è stato eletto dall'assemblea dei contras svoltasi a Santo Domingo e già ieri i sette comandanti responsabili del fronte sud - quello che continua con il Costanica - si sono dimessi. L'avvento di Bermudez, appoggiato dal dipartimento di Stato Usa, consolida la linea dura ai vertici dei contras e alla sua elezione si sono opposti su Chamorro che Robelo preoccupati per la supremazia dell'ala militare su quella civile dell'opposizione antisandinista. Intanto, a Managua, il presidente Ortega (nella foto) ha annunciato una nuova proroga unilaterale della tregua.

Torna a Panama il presidente deposto da Noriega

Eric Del Valle, il presidente di Panama destituito nel febbraio scorso, è rientrato in patria dopo una visita di nove giorni negli Stati Uniti durante la quale Reagan gli ha promesso l'appoggio dell'amministrazione americana.

Incendio nel tunnel sotto la Manica

L'incendio è divampato dalla parte inglese del tunnel di costruzione nella Manica, vicino all'imboccatura della galleria. I vigili del fuoco, che hanno impiegato due ore per domarlo, ne hanno individuato la causa nel surriscaldamento di un locomotore usato per le operazioni di scavo il tunnel, la cui lunghezza supera i 49 chilometri, collegherà le due sponde della Manica entro il 1993.

Spagna: quattro morti per il maltempo

Un'improvvisa ondata di maltempo ha provocato quattro vittime nella Spagna settentrionale ma la violenza delle inondazioni dovute allo straripamento di fiumi in piena rischia di rendere più pesante il bilancio nelle prossime ore. Fino ad ora sono stati recuperati i corpi di due donne, un uomo e una bambina di sette anni ma secondo numerosi testimoni, altre persone sono state trascinate via dalle acque. Le autorità segnalano per ora dodici dispersi.

Colossale incendio nei frutteti di Israele

Un incendio di gigantesche proporzioni sta devastando gran parte delle alture del Golan, presso il confine con la Siria. Centinaia di ettari di vigneti e frutteti sono stati devastati e molte fattorie e pioni dell'alta tecnologia distrutti, parecchi centri abitati sono senza elettricità. Migliaia di uomini - soldati, vigili del fuoco e volontari - sono impegnati nell'opera di spegnimento. L'incendio, che è un forte vento d'origine dolosa, ha detto il capo dei polizia, ha già causato danni causati dalla siccità di alcuni addetti. Il mese scorso, ha aggiunto, vi sono stati in Israele 240 incendi, 130 dei quali appiccicati da piramanti.

Jaruzelski fa gli auguri a Nelson Mandela

Il presidente polacco, Jaruzelski, ha inviato un messaggio a Nelson Mandela nel quale gli augura «buona salute e una pronta liberazione». Nel messaggio, Jaruzelski definisce il leader dell'Anc un simbolo della lotta contro l'apartheid, infamia dei nostri tempi. L'Australia vuole dedicare a Nelson Mandela la piazza di Canberra dove si trova l'ambasciata del Sudafrica. Un portavoce governativo ha detto che si sta considerando una proposta di cambiare il nome alla piazza dedicandola a leader nero che lunedì ha compiuto settant'anni. La proposta è stata fatta dalla segreteria del Partito laburista, al governo in Australia, ed è appoggiata dal Consiglio delle Chiese australiane.

VIRGINIA LORI

Israele Uccisi tre ragazzi palestinesi

Tre ragazzi palestinesi sono stati uccisi ieri nei territori occupati della Cisgiordania nel corso di violenti incidenti con reparti dell'esercito israeliano. Nel campo profughi di Jenin, nella zona nord della Cisgiordania, i soldati israeliani hanno aperto il fuoco contro una folla di dimostranti palestinesi, uccidendo due giovani e ferendone altri tre. Invece a Shiyukh, un villaggio vicino a Hebron, i soldati hanno sparato, uccidendolo, contro un ragazzo che - è la versione delle autorità militari israeliane - stava per lanciare una bottiglia incendiaria. Intanto a «Nalida» si è estesa, di nuovo, anche a Gerusalemme leri la polizia israeliana ha fatto largo uso di lacrimogeni per reprimere la protesta nei quartieri arabi del centro storico della città. Gli incidenti, caratterizzati da ripetuti scontri tra i dimostranti, che sventolavano bandiere dell'Olp e scandivano slogan contro il governo israeliano, e la polizia sono avvenuti anche fuori delle mura di Gerusalemme dove parecchi autoveicoli sono stati presi a sassate.



La bara scoperta con il corpo del quindicenne ucciso, Nidal Fuad Rabadi, portata a spalla nella città vecchia di Gerusalemme

Em Jihad, la vedova di Abu Jhad, in Italia su invito delle parlamentari pci Chiesto il riconoscimento ufficiale dell'Olp da parte del governo italiano

«Vogliamo una terra per vivere in pace»

A Roma Intisar Al Wazir Em Jihad, vedova di Abu Jihad, invitata dalle parlamentari comuniste e dalle organizzatrici del seminario di donne palestinesi, israeliane e europee che si terrà il mese prossimo a Gerusalemme. «Per noi è molto importante ogni occasione di dialogo». L'ambasciatrice dell'Olp ha incontrato anche Occhetto, Piccoli e Craxi. «Il governo italiano deve riconoscere l'Olp».

ILARIA FERRARA

ROMA Ha un solo, vero sorriso. Em Jihad, oltre quell'aspetto accennato di circostanza. E' quando, al termine del suo incontro con la stampa, le viene chiesto qual è il suo sogno. Per un attimo, nel raccontare quello che lei e tutti i palestinesi sognano - «che i bambini possano giocare tranquilli, crescere godendosi della bellezza della loro terra un passaporto palestinese, una vita in pace, una bandiera e un inno nazionale e un edificio per il Parlamento» - la vedova di Abu Jihad si illumina abbandonando la scorza po' meccanica che la sostiene e la fa andare avanti nonostante le prove terribili che ha subito. «Sogno che la nostra gente non venga più uccisa. E che troviamo un posto dove seppellire chi di noi viene ucciso, senza dover discutere per giorni dove sotterrare e chiedere migliaia di permessi». Qui il sorriso scompare, è vivo il ricordo della sua stessa vicenda, delle complicazioni seguite all'assassinio del marito, il numero due dell'Olp, per riuscire a dargli sepoltura in una terra comunque non sua, nel «cimitero dei martiri» in Siria. E' questo il unico accento personale di tutto l'incontro. Vestita di nero, la kefiah al collo come una sciarpa, i capelli corti biondi scuri una bella faccia solida, Intisar Al Wazir Em Jihad non cerca compassione, non viaggia per parlare del marito o dei momenti da incubo della sua vita, quando un commando israeliano sbaragliò le guardie del corpo e lo uccise nel suo studio, la notte del 16 aprile



Un momento dell'incontro di Em Jihad (a destra, con la kefiah al collo) con il segretario comunista Achille Occhetto (a sinistra) presso la direzione del Pci

scorso, a Tunisi, e lei era nella stanza accanto con due dei cinque figli. Em Jihad viaggia come membro del Consiglio nazionale palestinese e come presidente dell'Associazione dei figli di martiri palestinesi alla ricerca di solidarietà e di contatti politici, con l'obiettivo di far riconoscere l'Olp come unico rappresentante della sua gente. Per questo da suo arrivo in Italia martedì si è

già incontrata con Nilde Iotti, col gruppo dei parlamentari comunisti con Andreotti con la gente alla festa dell'Unità di Roma e ieri pomeriggio con Achille Occhetto presso la direzione Pci, con Craxi e con Piccoli, mentre oggi sarà a Bologna, presso il Centro di documentazione donna, e domani ancora vedrà a Roma rappresentanti sindacali. Un calendario fittissimo per questa donna dignitosa e determinata, dalla voce inaspettatamente sottile, quasi timida. «Il governo italiano è forse quello più avanzato nel riconoscimento dell'Olp» - spiega - ho l'impressione, confermata anche dall'incontro con Andreotti, che questo riconoscimento sia già effettivo. Chiediamo, speriamo, che diventi ufficiale, che sia un segnale e un esempio». Ma, oltre ai rapporti diplomatici «classici», Em Jihad è venuta in Italia per un altro progetto, proprio su invito delle donne elette nelle liste del Pci. Quello di creare e consolidare un filo di dialogo tra donne, partendo dalla stessa, comune appartenenza «di sesso», prima ancora di ogni appartenenza «di popolo». Donne palestinesi, donne israeliane, donne europee stanno lavorando da tempo intorno a quest'idea, in una dimensione diversa da quella della politica tradizionale. Un'idea che, come spiegano le deputate comuniste Elena Montecchi e Anna Maria Serafini, «ospite» di Em Jihad, è la sindacalista Luisa Morgantini del gruppo di organizzatrici dell'iniziativa, si concretizzerà il mese prossimo a Gerusalemme, dove si troveranno per dieci giorni donne così vicine e nello stesso tempo, per forza di cose, lontane, come le palestinesi e le israeliane, insieme a cento altre dai vari paesi europei, per parlare di pace, di lavoro, di liberazione delle donne e dei popoli. Non c'è imbarazzo nell'idea di incontrare donne di Israele. «Per noi è molto importante quest'incontro» - dice Em Jihad - dobbiamo cogliere ogni occasione di dialogo con gli israeliani».

Borsa
-0,09%
Indice Mib: 1082
(+8,2% dal 4-1-88)

Lira
Guadagna terreno
nello Sme Marco a 740,77

Dollaro
In ribasso
nei mercati europei (a 1.370,85 lire)

ECONOMIA & LAVORO

La Fiat spacca i sindacati



Weber di Bologna

Sciopero contro l'intesa
Lo dichiara solo la Cgil, partecipano quasi tutti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FULVIO ORLANDO

BOLOGNA A ventiquattrore di distanza dall'assemblea regionale dei delegati Fiat della Fiat emiliana, nel corso del quale l'ipotesi di uno sciopero da indire prima dell'estate aveva fatto più volte capolino tra gli interventi, ieri mattina si è arrivati al dunque. Alla Weber di Bologna, stabilimento del gruppo Maresca, che conta più di 1500 dipendenti, a partire dalla prima mattinata, è scattato lo sciopero di due ore e un quarto indetto dal sindacato maggioritario, per protestare contro i contenuti dell'accordo Fiat e le modalità attraverso le quali è stato raggiunto. La percentuale delle adesioni, secondo la Fiom, ha superato l'80%, eguagliando il livello di partecipazione che solitamente contraddistingue le mobilitazioni unitarie.

Nessuna tensione ha caratterizzato l'agitazione, che si è conclusa con un'affollata assemblea. All'entrata dello stabilimento bolognese, secondo il rigido rituale Fiat, un addetto alla sicurezza ha letto ai rappresentanti del sindacato territoriale Garibaldi e Naldi un breve comunicato, con tono pacato, il «diffidava dall'entrare in fabbrica. Succede così da anni, in occasione di tutte le assemblee aziendali che coincidono con un'astensione dal lavoro.

La Fim-Cisl, dal canto suo, ha distribuito un volantino rivolto «a tutti i lavoratori della Weber» invitandoli a disertare sciopero e assemblee. Le mobilizzazioni dell'invito sono le stesse che la Cgil va ripetendo già da alcuni giorni: l'accordo era inevitabile, anche in assenza della Fiom, e il fatto che i delegati Cgil ne abbiano siglato alcune parti lo confer-

Il leader della Uil si mostra ottimista sui rapporti sindacali
Polemica con i socialisti della Cgil: «Apprezzo più i no di Airoidi e Bertinotti che le soluzioni pasticciate»
«Rottura come sulla scala mobile? Stavolta è molto meno grave»

Benvenuto: «Temporale d'estate, passerà presto»

Le polemiche dopo la firma dell'accordo separato con la Fiat mi ricordano tanto un temporale estivo. È certamente violento, ma passa in fretta. Questo è il tono distensivo che ha usato ieri, in una conferenza stampa, il segretario generale della Uil, Benvenuto. I sindacati, comunque, si apprestano ad affrontare unitariamente il negoziato col governo sul fisco.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Sarà l'imminenza del confronto col governo sul fisco («verenza che ha bisogno di un sindacato unito»). Sarà l'insostenibilità per i toni esasperati della polemica Cgil, fatto sta che ieri Giorgio Benvenuto, uno dei segretari confederali che ha dato l'assenso alla firma dell'accordo separato con la Fiat, ieri ha voluto adrammazzare la situazione. Ha fatto intravedere la possibilità di una ripresa del

mi ricordano molto i temporali d'estate. Sono violenti, è vero. Sono violenti, ma passano in fretta. Questa, circolata su più d'un giornale - Benvenuto ha risposto così - «È un'ipotesi offensiva per la Cgil». E ancora, il leader della Uil ha voluto gettare acqua sul fuoco, quando qualcuno gli ha prospettato un paragone tra l'intesa di San Valentino e l'accordo con la Fiat. «È un paragone che non regge - ha risposto - Nella frattura che registriamo sulla scala mobile erano evidenti le pressioni, le ingerenze dei partiti sui sindacati. Stavolta la divisione è avvenuta su temi esclusivamente di natura sindacale. Non c'è stata alcuna ingerenza politica. E questo mi fa essere più ottimista per il futuro».

fresca nello stabilimento di Termoli perché la Fiom accettasse di firmare l'intesa - un'ipotesi, questa, circolata su più d'un giornale - Benvenuto ha risposto così. «È un'ipotesi offensiva per la Cgil». E ancora, il leader della Uil ha voluto gettare acqua sul fuoco, quando qualcuno gli ha prospettato un paragone tra l'intesa di San Valentino e l'accordo con la Fiat. «È un paragone che non regge - ha risposto - Nella frattura che registriamo sulla scala mobile erano evidenti le pressioni, le ingerenze dei partiti sui sindacati. Stavolta la divisione è avvenuta su temi esclusivamente di natura sindacale. Non c'è stata alcuna ingerenza politica. E questo mi fa essere più ottimista per il futuro».

Sul contratto artigiani altra rottura tra sindacati?



Per il contratto dell'artigianato non finisce i colpi di scena. Ieri si è nuovamente rischiato la rottura tra le organizzazioni sindacali, Cisl e Uil da una parte, Cgil dall'altra. Cisl e Uil erano già pronte a firmare un'intesa separata con Contarigniano, Casa e Clai tagliando fuori Cgil e Casa. A quel punto è intervenuto il ministro del Lavoro, Formica (nella foto), che ha anticipato a stamane l'incontro sindacato-organizzazioni artigiane in un primo tempo previsto per lunedì prossimo. La convocazione ministeriale ha, almeno per ora, scongiurato questa nuova rottura tra le organizzazioni artigiane.

Taranto, 10.000 siderurgici in piazza

Taranto riconferma il «no» al piano di reindustrializzazione della città, dopo le contrazioni dell'occupazione nel settore siderurgico, ed all'ipotesi di una centrale policonsumabile a carbone. «Se il governo nazionale e regionale non risponderanno alle nostre richieste, dovremo agire diversamente, rivendicando anche all'interno del sindacato una mobilitazione più ampia e una lotta più dura». È quanto è stato affermato ieri mattina a Taranto durante un comizio sindacale seguito da un corteo al quale hanno partecipato diecimila persone, in occasione dello sciopero generale della provincia jonica, promosso da Cgil, Cisl e Uil. Per il 27 luglio è stato convocato presso la presidenza del Consiglio dei ministri un incontro tra il «Comitato d'intesa» per lo sviluppo dell'area jonica e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Miasai.

Incidenti aerei, fino a 180 milioni di risarcimento

È stato fissato in 180 milioni circa a passeggero il limite di risarcimento, per morte o lesione personale almeno pari, nei trasporti internazionali di persone. Ne dà notizia la «Gazzetta ufficiale» n. 168 che ha pubblicato la legge 7 luglio '88. Il vettore - stabilisce la legge - dovrà provvedere a stipulare, con idonea impresa assicurativa, un contratto di assicurazione a copertura della propria responsabilità civile per danni da morte o lesione personale. L'aeromobile sprovvisto di questa copertura assicurativa non potrà circolare.

Antitrust, ieri l'ennesimo rinvio

Ennesimo rinvio alla commissione Industria del Senato dell'inizio dell'esame delle proposte di legge antitrust. Il presidente, il socialista Roberto Casella si era impegnato ad iniziare la discussione sull'unico testo ancora presentato, quello di Guido Rossi, ma ieri ha comunicato che il giorno prima il ministro per i rapporti con il Parlamento, il dc Sergio Mattarella, gli aveva chiesto di rinviare la discussione. Motivo della richiesta: la mancata approvazione da parte del Consiglio dei ministri del testo predisposto dal ministro dell'Industria Battaglia. L'impegno assunto dal rappresentante del governo è l'approvazione nel Consiglio dei ministri del prossimo venerdì. Enzo Gianotti, intervenuto a nome del gruppo comunista, ha vivacemente protestato contro questo continuo slittamento dei tempi.

Cgil-Cisl-Uil: ancora senza presidenza l'Ismea

Ad oltre un anno dalla sua nascita, l'Ismea (Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo) viene ancora lasciato, per responsabilità del ministero dell'Agricoltura, senza presidenza, senza consiglio di amministrazione, senza programmi e senza finanziamenti. La denuncia viene da Cgil-Cisl-Uil. «La situazione è ulteriormente aggravata dal comportamento del tutto inadeguato dell'attuale amministrazione provvisoria la cui mancanza di credibilità e di capacità manageriale appare ormai in tutta la sua evidenza. Il ministro Mannino - sostengono - nonostante le ripetute sollecitazioni ad intervenire con provvedimenti di sua conoscenza, non dà segni di vita».

Si di Spadolini all'indagine sugli enti meridionali

Il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha dato il suo assenso allo svolgimento di un'indagine sugli enti promozionali del Mezzogiorno (Asm, Insud, Fim, Nam, Italtrede, ecc.) della giunta alla guida della commissione bicamerale presieduta da Luciano Barca. L'indagine partirà a settembre con l'inizio della ripresa dei lavori parlamentari.

FRANCO MARZOCCHI

Colombo (Cisl): «Crisi strategica»

«Non abbiamo un disegno strategico di rottura, vogliamo invece un confronto strategico con la Cgil sui nuovi spazi negoziali che si aprono con i profondi cambiamenti in atto». Così il numero due della Cisl Mario Colombo valuta la crisi dell'unità sindacale e ricorda alla Cgil il 1956, quando Di Vittorio riconobbe che la contrattazione articolata voluta dalla Cisl non era subalterna al padrone.

RAUL WITTENBERG

ROMA «Non è un incidente di percorso la rottura fra le confederazioni sulla trattativa Fiat. È l'ennesimo sintomo di un diverso modo di guardare la realtà, una divergenza di strategie». Così il numero due della Cisl Mario Colombo, il «camaritano» segretario generale aggiunto, sembra porre la pietra tombale sull'unità d'azione fra Cgil, Cisl e Uil. O meglio, fra queste ultime e la Cgil. Per aggiungere che per l'unità è «necessaria» (anche se «non decisiva») per costituire un sindacato unico, e per questo lancia un appello alla Cgil. Incontriamo Colombo subito dopo due avvenimenti contraddittori. Si è da poco consumato l'accordo separato alla Fiat, che ha indotto il leader della Cgil a rinviare la segreteria unitaria prevista per lunedì scorso. È stato un errore, dice Colombo, e i tempi della polemica infiammano le prime pagine dei giornali. Ma s'è pure appena conclusa la manifestazione unitaria dei pensionati, dove egli stesso ha pronunciato un discorso insieme a Pizzinato e Benvenuto. E a Colombo preme fare una premessa alla nostra conversazione.

«In alcuni ambienti della Cgil si pensa che il disegno della Cisl sia quello di sottoscrivere accordi separati, sabotare la ricerca dell'unità. Non è vero, non è questo che anima i nostri comportamenti, ma la necessità di affrontare le difficoltà create dai cambiamenti che hanno squassato il sistema produttivo e le vecchie categorie di far politica e di far sindacato».

Tanto più che in nessun paese industrializzato le imprese artigiane hanno un rappresentante sindacale. E i punti di accordo finora raggiunti già consentono questa sindacalizzazione. E intanto resta la frattura tra le confederazioni.

«Che ha origini ormai lontane, dall'accordo separato sulla scala mobile del 1984, al referendum, fino al doppio binario della Cgil tra i macchinisti dei treni e a Fiumicino. Ed era la Fiat, innanzi tutto, a disegnare nostro di rotture, ma una oggettiva diversa valutazione dei fatti e quindi delle risposte sindacali».

«Qual è la vostra valutazione?»

«È che si sono aperti nuovi fronti per l'iniziativa sindacale. L'altro ieri c'era quello del salario, ieri quello dei consumi collettivi (Stato sociale ecc.), oggi c'è altro. Naturalmente senza diminuire il peso, l'importanza attualissima degli altri due fronti. Oggi dobbiamo aprire un fronte per la proprietà di pezzi dell'apparato produttivo, per intervenire nei processi di accumulazione con dinamiche legate anche all'andamento produttivo. Insomma, nasce una nuova generazione di diritti sindacali, e qui, come del resto è proposto (e considerato fatto di grande importanza) nella relazione di Occhetto al Comitato centrale al punto 4 sta il nodo della crisi non riusciamo a metterci d'accordo su questo per un nuovo protagonismo sociale. Dopo i diritti sindacali di contrattazione dobbiamo conquistare i diritti di partecipazione. E sarà dura, saranno lotte dure per nuovi spazi negoziali che ora già si annunciano alla Fiat».

«E dunque su questo il confronto con la Cgil?»

«Nel 1956, quando noi proponevamo la contrattazione articolata (e la Cgil era contro) Di Vittorio volle un congresso straordinario per analizzare le sconfitte elettorali per le Commissioni interne, ultima quella alla Fiat, e lì si prese atto che la proposta Cisl non era subalterna al padrone, ma un modo per rilanciare la contrattazione collettiva. Ora ci vuole qualcosa di analogo, per dare contenuti alla fondazione del sindacato».

Oggi il comitato centrale I metalmeccanici Fiom discutono la difficile ripresa di lotte e unità

ROMA Oggi si tiene a Roma una riunione del Comitato centrale della Fiom, presso la sede della Cgil. I metalmeccanici sono chiamati a discutere le prospettive della loro iniziativa dopo l'accordo separato con la Fiat, perseguito da Fim-Cisl e Uil. Uil-Gli. Gli. Airoidi, segretario generale, in una intervista al nostro giornale, aveva accennato ad un evolversi della situazione, puntando alla ricostruzione di un movimento rivendicativo nelle fabbriche. Una tesi non molto dissimile è stata enunciata dal segretario della Cisl lombarda Antoniazzi. In una intervista al Manifesto. Lo stesso segretario generale della Cgil, Pizzinato, si è pronunciato in tal senso. La vigilia di questa importante sessione del comitato centrale della Fiom ha sollecitato le morbide fantasie del cronista di un'agenzia di stampa, l'Agf, che ha compilato un dispaccio tutto teso a rappresentare come estremo regalo a Gianni Agnelli, dopo l'accordo separato - una Fiom in preda a furenti lotte interne. La riunione, si dice, sarà senz'altro calda e naturalmente ricca di sorprese.

Guido Bolaffi (capodelegazione alle trattative Fiat) darà, si annuncia senza esitazioni, le dimissioni. Ai dirigenti sindacali, infatti, secondo l'ampio cronista, tra le righe di Fiom e Uil e le critiche del movimentisti, non resta che la prigione. Tutto a posto invece è naturalmente con i socialisti che già hanno espresso, conclude l'agenzia, il loro giudizio sull'intesa Fiat, astendosi, dopo aver giocato un'ultima carta sulla mensa onde carpire il consenso del pragmatico Cesare Damiano. Insomma, sul precetto si spacca la Fiom, secondo l'Agf. Spetta ai metalmeccanici smentire. □ BU

Antoniazzi (Fim): «Lotte a settembre»

Inutile appellarsi ai rti unitari, dice Sandro Antoniazzi, quando siamo senza idee ed elaborazioni comuni. Piuttosto prendiamo iniziative nuove, come potrebbe essere quella di un contratto dell'auto europeo nel quale contrastare il monopolio Fiat. Dalla Lombardia, dove anche nelle fabbriche Fiat siamo forti, facciamo ripartire a settembre lotte sui problemi lasciati irrisolti dal contratto.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Sandro Antoniazzi, da poco tempo segretario regionale della Cisl lombarda, non si è mai schierato burocraticamente nei contrasti interni tra Fim milanese e nazionale, e anche in questo epilogo della vicenda Fiat mantiene una notevole originalità di giudizio.

Antoniazzi, siamo al capitolo finale dell'unità sindacale?

Non siamo alla rottura di un'unità esistente fino a ieri ma semplicemente alla dimostrazione che l'unità non c'è ormai più, da anni. Naturalmente sono sopravvissuti buoni

rapporti tra noi amicizie, stima personale. Ma quello che manca sono obiettivi strategici comuni, politiche, elaborazioni comuni, politiche, elaborazioni comuni.

Almeno sul fisco, e su altre grandi battaglie generali mi sembra che questo non sia vero.

Solo finché si resta sulle questioni generalistiche, appunto. E anche lì aspettiamo di arrivare alla controprova, quando si tratterà di stringere in fondo anche la piattaforma Fiat era unitaria, poi si è visto. Anzi mi meraviglio che non sia successo già in altre occasioni. Guarda adesso la Fiom, che sta esprimendo tutta la sua insoddisfazione, la sua rabbia per l'accordo Fiat. Possibile che oltre a questo non arrivino proposte, che non si presentino alternative?

Pessimismo su tutto il fronte allora?

No. Qui in Lombardia, dove anche nelle fabbriche Fiat il sindacato è forte, possiamo tornare ad essere propositivi. Ad esempio dobbiamo lavorare per imporre uno spazio di autonomia all'Alfa Lancia. Ce l'avevano promessa a suo tempo l'autonomia progettuale e di gestione dell'Alfa Lancia. Poi ci siamo rassegnati alla centralità Fiat. È arrivato il momento di rivendicare questa autonomia, almeno un minimo, anche sul piano contrattuale. Poi ho un'altra proposta col prossimo contratto nazionale scorporiamo dal settore metalmeccanico l'auto, e proponiamo un contratto per l'auto europeo. Tanto le condizioni di lavoro sono sempre assente omogenee. Può essere un modo per non subire passivamente il monopolio Fiat, e

centralismo democratico, ma almeno della democrazia organizzata si Anzi una delle mie critiche principali alla Cgil è che in questi anni, rimbombando la sua tradizione di centralismo, ha fatto un gran parlare di democrazia, ma senza linea politica. Come possiamo aspettarci che la linea ce la diano i lavoratori, se andiamo da loro senza un'idea?

Ma veniamo alla Cisl, come scritte ora dai contratti che ci sono anche da voi?

Mi pare che la strada sia quella indicata dalla Fim milanese, che stavolta invece di limitarsi alla protesta ha lanciato un'idea che anche gli altri possono accogliere: a settembre ripartiamo in fabbrica con piattaforme concrete sui problemi irrisolti. Non lasciamoci prendere, lo dico alla Cgil, dalla sindrome dell'esclusione, dell'accerchiamento serrato, della recrudescenza delle divisioni in fabbrica. Valutiamo piuttosto il degrado cui è giunta la nostra proposta comune, e cerchiamo il rimedio. Forse dalla Lombardia possiamo rinartire

ASSOLEASING SpA-Roma

Costi praticati della società valore base di riferimento di 10 milioni opzione 1%

(a) canoni fissa (b) canoni indicizzati I. L. 3 M del 10/875%

Fascia valore (1)	N Canoni (2)	Importo
Leasing ordinario		
10/20	35 (a)	313 400
21/40	35 (a)	308 100
41/80	35 (b)	297 800
91/200	35 (b)	292 300
201/500	35 (b)	287 800
501/1000	35 (b)	283 300
1001/2000	35 (b)	278 800
oltre 2001	35 (b)	274 300
10/20	59 (a)	218 800
21/40	59 (a)	211 000
41/80	59 (b)	202 100
91/200	59 (b)	193 200
201/500	59 (b)	191 400
501/1000	59 (b)	189 600
1001/2000	59 (b)	187 800
oltre 2001	59 (b)	187 700
Leasing speciale		
Artigianato	59 (a)	207 000
B&E	59 (a)	200 000
Commercio	59 (a)	201 000
Editoria	59 (a)	201 200
Mezziogiro	59 (a)	200 000
IRFIS	47 (a)	221 300
AUTO	29 (a)	361 700
Immobiliare (3)	59 (a)	154 800

(1) in milioni (2) successi al primo pari al 15% (3) opzione 40%

Trasparenza bancaria Presentata la ricetta Abi Il Pci: «Non basta, occorre presto una legge»

ROMA L'Associazione bancaria italiana ha messo a punto una serie di iniziative tese a semplificare e rendere più trasparenti i rapporti tra banche e clienti...

Germania e Giappone fermano il dollaro a colpi di aumento dei tassi Ministretta monetaria

L'aumento dei tassi d'interesse in Germania e Giappone ha domato il rialzo del dollaro che ieri era sceso a 1370 lire della media Ufficio cambi e 1360 di New York...

RENZO STEFANELLI

ROMA Quello tedesco è stato il terzo rialzo in pochi giorni. La reazione energetica al rialzo del dollaro si spiegherebbe con un ragionamento tipicamente tedesco...

Barucci: ora tocca ai tassi minimi

ROMA «È auspicabile un aumento dei tassi di interesse attivi minimi da parte delle banche per ricondurre la domanda di credito entro i sentieri indicati dalle autorità monetarie»...

Federconsorzi in crisi Lobianco propone una finanziaria pubblica per l'agricoltura

ROMA L'aquila della Coldiretti stenta a volare. Il progetto di Lobianco (Chiamato appunto Aquila) volto a mettere insieme, sotto la tutela politica della Coldiretti, l'ampia e contraddittoria area degli interessi agricoli «bianchi»...

BORSA DI MILANO

MILANO Se non ci fossero gli investitori esteri da qualche tempo a lavoro tra le «corbelline» gli affari sarebbero davvero ben più magri...

andamento incerto delle borse estere. Poco scambiate le Montedison (meno dell'altro ieri) e le Fiat, tra gli altri titoli guidati le generali restano scabiate attivamente (178mila titoli passati di mano)...

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Anno, Prezzo. Includes titles like BNP, BNL, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Conto, Anno, Prezzo. Includes titles like MEDIOBANCA, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Conto, Anno, Prezzo. Includes titles like BTP, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Conto, Anno, Prezzo. Includes titles like ALFA, etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Conto, Anno, Prezzo. Includes titles like ALIMENTARI AGRICOLI, ALFA, etc.

Table with columns: Titolo, Conto, Anno, Prezzo. Includes titles like BNL, BNP, etc.

I CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA, DOLLARO FRANCO, etc. Includes exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO FINO (PER ON), ARGENTO (PER ON), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione. Includes titles like AVIATOR, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo (MOTIVATI). Includes titles like BAVARIA, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prezzo, Var. %.

FRANCESCO
NERLI

Concordo per tre ragioni con l'indicazione del compagno Occhetto a lavorare per un nuovo partito, per un nuovo corso - ha detto Nerli - perché esistono anche problemi soggettivi, altrimenti il declino verrebbe avvalorato dai fatti; perché la riforma di un partito di massa come il nostro non può non interagire con la crisi istituzionale del paese; infine perché non possiamo costruire un partito che pretenda di imprimere di sé tutta la società, il che richiama ad un recupero di reale autonomia di elaborazione. Ci sono continuità e rotture nel nostro passato, ci sono stati momenti di caduta e sconfitte come con la Fiat negli anni Cinquanta, che ha paralizzato con la vicenda attuale. Forse andrebbero rilette per chiederci se non ci sia carenza di analisi e insufficiente autonomia rispetto alle trasformazioni in atto. La ripresa avvenne quando si coniugò una strategia generale con la critica ad un modello di sviluppo e soprattutto al peso che i processi di produzione avevano sul lavoro, sul suo ruolo sociale, sulla salute dei lavoratori. La ripresa si ebbe quando questa linea seppe offrire punti di riferimento non solo ai lavoratori ma anche ai ceti medi, agli intellettuali. Nessuno può ragionevolmente pensare che la nuova fase di trasformazione non ponga gli stessi problemi di autonomia che si sono allora e quindi non comprendo coloro che hanno visto nella nostra azione di oggi una sorta di radicalismo. Abbiamo avuto anche punti alti di elaborazione come per la conferenza dei lavoratori e delle lavoratrici e il Forum delle donne. Bisogna partire da questi punti alti e da queste elaborazioni che rappresentano la critica più alta ai processi capitalistici di questa fase. Anche lo sono convinto che lo scontro per l'egemonia sulla nuova rivoluzione industriale sia ancora aperto nonostante il concentrarsi in poche mani di sapere e potere. Perché la marcata autonomia dell'organizzazione del lavoro e della società nei confronti della tecnica chiede un più di consenso dei singoli e quindi è più aperta alle domande di un diverso modello sociale. Se ciò è vero ci sono limiti politici da superare rapidamente, soprattutto per quel che riguarda l'accettazione di fatto dei livelli e delle compatibilità del bilancio dello Stato, entro il quale sfugge qualsiasi finalizzazione dell'intervento pubblico. Se in questo senso si avrà un rilancio della nostra azione assumono allora grande forza le nostre proposte sul fisco, le leggi antitrust, le proposte di democrazia economica, il rilancio delle autonomie e della programmazione. E in questa ottica che la riletura critica della tesi di Firenze può dare frutti nuovi. C'è bisogno di un nuovo partito, ha concluso Nerli. C'è bisogno di una riforma dal centro alla periferia, c'è bisogno di ridare un nuovo senso di appartenenza, nuove solidarietà. Oggi, spesso, molti compagni, funzionari e no, pensano più a riprodurre il consenso intorno a se stessi, e non quello al Pci. Per avvicinare le sezioni forse occorre anche dare nuovi nuovi poteri. Nerli ha proposto che il congresso si faccia con quattromila delegati, tre quarti dei quali eletti da congressi di sezione.

GIANFRANCO
NAPPI

Nel corso della discussione che ci ha portato a convocare il 24° Congresso della Fgci - ha detto Gianfranco Nappi - ci siamo posti alcuni interrogativi. Per esempio, è superato il bisogno di una società in cui l'umano prevalga sull'economico? C'è davvero una "normalizzazione", sull'onda delle trasformazioni neocapitalistiche, che annulla luoghi e soggetti del conflitto? No, i bisogni - neppure quello di conflitto - non sono venuti meno, ma è superata una concezione e una pratica di un socialismo chiuso in un orizzonte stalinista ed economicista, come è superato e in crisi il compromesso socialdemocratico.

Lo sforzo fondamentale che è davanti al congresso del Pci è dunque quello di ricostruire una identità, e insieme di individuare un percorso strategico per rispondere alla dialettica della rivoluzione conservatrice con un riarticolazione di un blocco sociale del cambiamento misurandoci sino in fondo con i caratteri inediti del cemento. Non una fuga in avanti rispetto alle sfide del presente, dunque, ma un respiro lungo proprio per rispondere meglio, oggi, alla necessità di costruire una sinistra nuova, riformata.

In questo contesto questione giovanile è una più preziosa delle contraddizioni moderne. I giovani sono tra i più esposti: basti pensare al grande tema del lavoro (tutta l'offerta si concentrerà al Sud; tutta la domanda, comunque inferiore all'offerta, al Nord) e a quello così strettamente connesso del Mezzogiorno. A che cosa si andrà incontro se questi due temi non diverranno la questione dello sviluppo civile e di libertà del paese? E ancora: i giovani sono tra i più esposti anche sul terreno degli orientamenti culturali. Faccio un altro esempio: che cosa è il rapporto tra il giovane tossicodipendente e l'eroina se non la dipendenza quasi assoluta della propria vita da una cosa sola?

E allora dobbiamo chiederci se e come i comunisti possano e sappiano rappresentare, qui e ora, la forza motrice di un vasto movimento e di una battaglia delle idee per dare una prospettiva alle nuove generazioni, anche in termini di espressione piena della persona. Qui si misura la capacità della costruzione di un intervento progettuale, qui sta una delle facce più importanti, più mobilitanti dello stesso processo di riforma delle istituzioni. Tanto più che i giovani sono anche tra i più reattivi ai processi che vanno avanti nella società.

Dobbiamo quindi assumere fino in fondo il dato che la condizione giovanile non è per noi il referente di una riflessione sociologica ma il campo di uno scontro potente che vede impegnate forze ingenti e che ha sin qui visto noi comunisti in molti casi assenti o comunque impegnati in misura inadeguata. Questa è la scommessa che come giovani comunisti

chiediamo al partito di giocare fino in fondo, in un rapporto aperto con le giovani generazioni, capace di vedere insieme gli elementi di specificità e quelli generali e generalizzatori.

Su questo terreno si misurerà, oggettivamente, una delle condizioni fondamentali del nuovo corso, del nuovo partito. Noi non ci sentiamo estranei a questo dibattito, da questo travaglio. Il congresso della Fgci di dicembre sarà anche un momento di verifica delle possibilità di intreccio fecondo tra la discussione nostra e quella del partito, un'occasione che il Pci deve utilizzare anche per se stesso anche costruendo subito risposte chiare e forti alla necessità e all'urgenza di impegni di movimento per lavoro e scuole, leva, diritti per i minori, associazionismo.

MICHELE
MAGNO

Ridefinire - ha affermato Michele Magno - un disegno forte di democratizzazione della società e dello Stato, con al centro la difesa e l'ampliamento di fondamentali diritti di cittadinanza. Riconoscere nel Pci l'interlocutore obbligato - anche se non unico - di una nuova iniziativa progettuale della sinistra. La nostra collocazione non subalterna in uno schieramento riformatore mi sembra in larga misura affidata alla capacità di costruire intorno a queste due opzioni convergenze non effimere e un consenso diffuso. Abbiamo allora bisogno di dimostrare, in primo luogo a noi stessi, di saper compiere delle scelte prioritarie autentiche. Scelte che inevitabilmente entreranno in conflitto con altri interessi particolari. Ma ciò costituisce il loro prezzo ineliminabile e anche, nel contempo, la condizione della loro forza e credibilità. L'alternativa programmatica, dunque, può assumere un senso promettente per grandi masse popolari se superiamo, senza reticenze e diversivi, i limiti e le contraddizioni che hanno segnato la nostra risposta a processi di corporativizzazione della società, costringendoci alla salvaguardia, generosa ma ottusa, di conquiste che le politiche neoliberiste avevano nei fatti ridotto a privilegi di ristrette minoranze. Anche le più recenti vicende sindacali, del resto, manifestano la persistenza di una acuta difficoltà a tracciare e imporre un orizzonte di uguali diritti per tutti i lavoratori. Un esame attento di tale difficoltà è tanto più necessario dopo l'esito della vertenza Fiat, che rischia di aprire una fase di balcanizzazione delle relazioni industriali. Credo che il nostro partito possa contribuire a sventare questo pericolo promuovendo una discussione pacata e non emotiva sulla questione sindacale, sulle regole della democrazia e sugli obiettivi discriminanti di un moderno sistema contrattuale. Una discussione scevra di vizi pregiudiziali, che sappia valutare non ideologicamente - come ci sollecitava il compagno Occhetto - ipotesi originali di democrazia economica e nuove forme di partecipazione autonoma dei lavoratori alla gestione delle imprese e del processo di accumulazione. Anche per questo via si ripropone l'esigenza di liquidare definitivamente ogni visione monolitica, dottrinaria ed economicistica del mondo del lavoro. Dobbiamo porre, al contrario, come metro di giudizio di questa società, i lavori e i lavoratori in carne ed ossa, con le loro differenze soggettive e oggettive, a partire dalla differenza fondamentale tra i sessi. E con la piena acquisizione di questo dato che si può immaginare una solidarietà operante tra garantiti ed emarginati, superando una vecchia - quanto dura a morire - tradizione produttivista del movimento operaio, che identifica l'occupazione con il posto, e non con il lavoro. Un partito comunista, quindi, prima di tutto come moderno partito del lavoro. Un partito comunista da cui si deve pretendere, insieme a una viva tensione ideale, una spiccata attitudine alla proposta seria, non generica e non astratta, in modo particolare sulle questioni dell'occupazione e della riforma dello Stato sociale. La cruna dell'ago di una nuova fisionomia riformatrice del partito - indicata dal compagno Occhetto - passa innanzitutto di qui.

Certo, un disegno forte di democratizzazione della società e dello Stato, con al centro la difesa e l'ampliamento di fondamentali diritti di cittadinanza. Riconoscere nel Pci l'interlocutore obbligato - anche se non unico - di una nuova iniziativa progettuale della sinistra.

SERGIO
GARAVINI

Per reagire alla sconfitta - ha rilevato Sergio Garavini - bisogna realizzare sviluppi nella democrazia interna, come quelli indicati da Barca. E bisogna ritrovare la originalità della nostra esperienza, in un'analisi della dislocazione delle forze sociali e politiche, delle contraddizioni che non si esauriscono, ma hanno le loro basi nella divisione di classe. In tal senso vi è un limite nella relazione. Non basta indicare il valore della libertà per il socialismo: bisogna indicare gli spazi di libertà e di democrazia che sono negati e che bisogna conquistare, in questa società e oggi. Di qui il valore politico attuale e il richiamo ideale del rapporto fra lotta per la democrazia e il socialismo.

In questo senso, la questione della democrazia è essenziale già nel processo di unificazione europea. Si tratta di contrapporre all'Europa dei potentati economici, una Europa autonoma dagli Usa, in cui possano avere successo le spinte per una più razionale difesa dell'ambiente, per una protezione più sicura del lavoro e del salario, per la riduzione degli armamenti e per promuovere un programma di collaborazione per lo sviluppo del Sud del mondo.

È un nuovo terreno di lotta per noi e per la sinistra europea, nel quale è essenziale il nostro contributo originale e non meri reattivi pregiudiziali in subordine alle tendenze di questa sinistra che hanno contribuito a promuovere l'evoluzione economica e politica in atto.

Ci confrontiamo entro una società in cui è cresciuto il livello generale della cultura, è più diffusa l'informazione e quindi è più pressante l'esigenza della partecipazione ai processi decisionali. Eppure prevale la tendenza ad annullare le forme della partecipazione democratica. Nella nostra impostazione sulle r-

Gli interventi sulla relazione di Occhetto

UGO
PECCHIOLI

Condivido - ha detto Ugo Pecchioli, presidente del gruppo dei senatori comunisti - l'impostazione della relazione del compagno Occhetto che stimola un impegno rigoroso per comprendere bene le ragioni delle nostre gravi difficoltà e per definire, partendo da qui, un nucleo forte di idee e di proposte su cui far leva per la ripresa. Non c'è dubbio che dal 17° Congresso la riflessione critica, l'elaborazione e l'iniziativa del partito hanno conosciuto momenti importanti che restano. Tuttavia ciò non è bastato a ricuperare la caduta nella capacità di mantenere alto il ruolo del partito, di ridefinire il fronte ai radicali mutamenti. A spiegare le nostre difficoltà non basta il fatto che esse sono collegate a quelle più generali della sinistra europea. L'impressione è che di fronte al muro delle difficoltà oggettive - fonte di disagio per un partito attrezzato a muoversi secondo apparati concettuali e schemi di lavoro propri di una fase ormai superata - abbia di fatto prevalso una politica di attesa. La stessa contraddizione prodotta dall'egemonia moderata sui processi di modernizzazione e di crescita alla fine ci avrebbero dato ragione (l'aumento del ciclo neoconservatore, la fine compiuta delle forze dominanti e del governo una capacità di controllo delle controparti e un loro uso anche per indebolire il movimento operaio, distorcere il processo democratico e colpire il nostro partito (il tentativo di riassorbire quelle contraddizioni all'interno della conflittualità tra le forze di maggioranza, l'utilizzo delle spinte corporative alimentate dalla nuova frantumazione sociale, il dominio sull'informazione, l'efficienza e la decisione contrapposte alla democrazia). Insomma, così ha fatto presa quella "ideologia dell'esistente" che ha demoralizzato e sollecitato ripiegamenti politici e culturali.

ANTONINO
CUFFARO

Si aprono nel mondo, sul versante del socialismo - ha esordito Antonino Cuffaro - nuove prospettive che rendono più urgente, pressante, inquietante l'interrogativo sulle ragioni della nostra sconfitta. Il problema è di vedere come spazzare al più presto la spirale sconfitto-scramento-disimpegno, che può provocare altre gravissime conseguenze nei prossimi mesi. Nella relazione di Occhetto vi sono molte risposte alle domande che ci siamo posti in questi giorni.

Certamente una delle ragioni dei colpi che abbiamo subito viene dai ritardi e dalle incomprensioni che abbiamo avuto davanti ai grandi processi di trasformazione innescati dall'impeto delle nuove tecnologie e dallo stesso sviluppo del lavoro. Un parte politica di concentrazione economica. Ma più di tutto hanno influito sulla nostra sconfitta le incomprensioni ed anche le incertezze della nostra proposta politica dell'alternativa. E per questo che mi ritrovo pienamente nell'idea di un'alternativa non imprigionata ed incatenata all'ipotesi di una sola alleanza. Alternativa dev'essere rinnovamento profondo della società e ristrutturazione complessiva degli schieramenti e delle stesse forze politiche. Questo appoggio moltissimo nella relazione di Occhetto il richiamo all'impegno verso i cattolici democratici, che abbiamo trascurato in questi anni. Mi pongo il problema di come atteggiarsi verso le componenti della Dc che hanno aspirazioni progressive, sinora mortificate. È necessario partire dalle esperienze di base con la Dc, numerose ma incrementatamente condotte.

Di fronte alle trasformazioni tecnologiche - ha notato Cuffaro - la natura oppositiva non può essere la risposta, colpo su colpo, ai cambiamenti provocati dalla grande imprenditoria, delimitando la nostra iniziativa sul modello e sul bilancio altrui. Servono grandi campagne, di ampio respiro, proposte antipatici condotte con continuità fino al risultato.

L'Europa - e l'Italia con essa - ha forze scientifiche e risorse per puntare ad una diversa qualità dello sviluppo. Essere parte integrante della sinistra europea per noi non è certo un atto di omologazione, ma sforzo unitario per la rottura di un tipo di sviluppo che ci lascia in posizione arretrata. È per questo che è necessario avere un disegno strategico e dedicare molta più attenzione ai progetti in corso (Eureka, spazio, fusione, ecc.).

Ciò che avviene in Urss consente un rilancio poderoso delle ideali del socialismo e dell'iniziativa di pace; nostre posizioni di distacco da quella realtà hanno consentito che altri si impadronissero degli attuali cambiamenti anche per distorcere il significato e dar loro il senso di una restaurazione.

CLAUDIA
MANCINA

Sono d'accordo - ha detto Claudia Mancina - con l'impostazione secondo cui non si tratta di recuperare una vecchia identità, ma di costruire una nuova ed attuale attraverso scelte politiche e culturali. Condivido anche il richiamo alla discontinuità che non è soltanto la necessità di un momento difficile, ma elemento costitutivo della storia e durata del nostro e di qualunque altro partito. Discontinuità è la capacità di stare nella storia, di ridefinire ipotesi di sviluppo per la società e quindi la propria funzione politica. Storia del partito ed elaborazione gramsciana, che ieri è stata richiamata, insegnano che la funzione di rappresentanza di un partito del cambiamento non è quella di uno specchio, ma funzione creativa; vorrei dire ipotetica. È all'interno di una ipotesi, insieme di analisi e proposta, che si identificano soggetti ed interessi. Ciò vuol dire qualcosa anche a proposito del discorso problema della conquista del centro che è tale perché esistono uno o più progetti politici che lo hanno costituito come tale. Dunque, identità e funzione non corrispondono e non sono garantite da una oggettività storica o sociologica, ma solo dalla soggettività stessa del partito, dalla sua capacità non tanto di rappresentanza quanto di interpretare la vicenda storica e le dislocazioni delle forze e delle tendenze che essa produce. La società italiana è oggi meno ingiusta e diseguale anche grazie alle nostre lotte. Ma non credo, come qualcuno ha detto ieri, che siamo fuori dalla modernizzazione perché gli ideali di giustizia ed eguaglianza sono stati sconfitti. Al contrario. Credo che ideali di giustizia ed eguaglianza ottocenteschi non siano più attuali perché realizzati per la parte realizzabile, decaduti per la parte utopistica. Credo invece, che oggi ci si debba muovere sul piano dell'eguaglianza complessiva, tipico delle società avanzate dove c'è una varietà estremamente differenziata di beni sociali e di processi individuali che non possono essere ridotti ad un unico criterio distributivo. Si è parlato delle tesi di Leone e della loro capacità di comprendere la storia d'Italia, di offrire al partito una prospettiva nazionale. Credo che dobbiamo fare qualcosa di simile, oggi la questione nazionale non è che un frammento, oggi dovremmo essere capaci di pensare in termini planetari. La fase Gorbačiov libera la nostra mente dal blocco della divisione del mondo e dalla scelta di civiltà. Dobbiamo capire fino in fondo che non ci sono più due o tre mondi. Ne esiste uno solo e il progetto che noi sinistra italiana, e sinistra europea, possiamo e dobbiamo disegnare, deve essere un progetto che comprenda la storia attuale del mondo, i suoi problemi, le sue tendenze di sviluppo. Perciò sono così importanti la questione ambientale, la questione energetica. Questo significa oggi parlare di socialismo: praticare il mondo dei possibili e quindi delle scelte e dell'azione politica.

LUCIO
MAGRI

Nuovo corso, d'accordo. Ma nuovo rispetto a che cosa e in quale direzione?, si è chiesto Lucio Magri. La risposta che molti ci suggeriscono è fin troppo semplice. Dobbiamo portare avanti - ci dicono - più in fretta e fino in fondo la scelta compiuta a Firenze: essere parte integrante della sinistra europea per ciò che è, e non per come vorremmo che fosse. Basta, quindi, con le critiche fumose e velleitarie al sistema capitalista. Basta con il rifiuto a riconoscere le sue attuali compatibilità. Solo così diventa possibile - ci ripetono - un'unità tra socialisti e comunisti: e si aprirà la strada a una alleanza di governo.

Bene, io credo che questa scelta non risponderebbe agli interessi del paese e, quanto a noi, sarebbe distruttiva. Credo invece necessario e possibile un nuovo corso che rilanci una critica moderna, e tuttora mancante, del «capitalismo postindustriale», e che, già per

biano. Si fa strada, anche in ambienti occidentali, la nozione di interdipendenza e unità del mondo. È in atto una svolta sulla via del disarmo. Le drammatiche contraddizioni del mondo spingono a nuove riflessioni sulla necessità di forme di cooperazione e perfino di governo mondiale. Ecco, tutto ciò non sembra aprire ripensamenti. Anzi, la rifondazione democratica in corso nell'Unione Sovietica viene più o meno guardata come una specie di andata a Canossa, una sorta di inedita rilette-gittazione delle società occidentali così come sono, da cui si pensa di trarre qualche profitto con maldestre polemiche verso di noi. È provincialismo miope. Perché andare verso un mondo organizzativo si muove basi di cooperazione esige certo una nuova qualità del socialismo nei paesi dell'Est, ma esige anche profonde trasformazioni nelle società occidentali per rispondere alle sfide dei tempi affermando valori e logiche di progresso.

Ultima riflessione sul modo di andare al congresso. La campagna congressuale non deve essere un ritiro, una specie di interminabile seminario interno. Occhetto ha giustamente ricordato che lo scontro politico non sarà sospeso in attesa delle nostre risoluzioni. Per esempio, bisogna sapere che il nostro dibattito congressuale coinciderà con la nuova legge finanziaria, i rinnovi dei contratti del pubblico impiego, straordinarie novità internazionali. Della riforma del partito dobbiamo già mettere consistenti premesse nel modo stesso di fare il congresso. La metodologia congressuale deve già rappresentare un salto di qualità, la capacità di prefigurare in qualche modo quel «nuovo» partito che vogliamo diventare. Sarebbe un qualso se il congresso si riducesse ad essere un rito dove i pochi soliti compagni dicono le solite cose. Bisogna invece rimosciare le carte, allargare la base sociale della partecipazione congressuale, sapendo far leva sulla novità di un congresso che vuole essere di svolta, che deve aprire nuovi spazi a forze nuove, a quella che abbiamo definito una nuova generazione di comunisti.

LUCIO
LIBERTINI

Sarebbe stato più opportuno - ha detto Lucio Libertini - tenere in autunno una grande Convenzione programmatica, e convocare il congresso subito dopo le elezioni europee, che saranno un decisivo banco di prova e un'occasione del nostro rilancio: evitando così chiusure al nostro interno, lacerazioni, separazioni dalla società.

Ma, se il congresso si tiene, esso deve farsi all'insegna della chiarezza e della forte affermazione delle ragioni della scelta comunista nel nostro tempo: tutto il contrario dell'approdo al quale la grande stampa cerca di spingere.

LUCIO
MAGRI

La necessità di una sinistra alternativa, al di là di dispute nominalistiche, nasce dalle grandi contraddizioni degli assetti mondiali e della società italiana l'esplosivo contrasto tra il Nord e il Sud del mondo, l'incompatibilità tra l'attuale modello di sviluppo e le ragioni ambientali, le forme oppressive del capitalismo monopolistico di Stato e del nuovo autoritarismo e la contraddizione tra capitale e lavoro che, in forme nuove, rimane alla radice di tutti i problemi.

Enorme è la funzione di un partito comunista che non sia incline su se stesso e impegnato ad autofagellarsi secondo le richieste degli avversari, di un partito che svolgesse questa incisiva opposizione della quale, da tre anni, c'è qualche traccia solo nei documenti. È questa la svolta che tanti compagni e lavoratori attendono dalla segreteria di Occhetto, ponendo fine ad un periodo di confusione e di estenuanti mediazioni. Un tale indirizzo non è arroccarsi, ma aprirsi alla società, e misurarsi con le componenti dell'alternativa -

socialisti e mondo cattolico - sulla base delle proposte e delle lotte. L'alternativa non si costruisce sul declino e sulla rinuncia del Pci.

CLAUDIO CARNIERI

La sconfitta dalla quale veniamo - ha affermato Claudio Carnieri, capogruppo del Pci alla Regione Umbria - è stata dura.

Per farci capire posso solo accennare alla necessità di tornare ad interrogarci sul tipo di problemi e contraddizioni creati dal modo come è avvenuta la modernizzazione: ci vuole una critica più moderna e pertinente del caso italiano.

Però l'accento del congresso deve cadere non solo sulla accelerazione del rinnovamento del partito e sulla necessità di introdurre una nuova «tavola di valori».

Però il baricentro del congresso deve poter stare sul futuro e sulla fondazione di un programma dei comunisti radicato nell'itinerario di trasformazione e modernizzazione del paese.

Questo significa ricapitolare la nostra funzione di opposizione, indicare i nuovi nessi tra economia e politica, le nuove dislocazioni di potere che si sono avute in questi anni.

ALFREDO REICHLIN

Per congresso vogliamo fare? - si è chiesto Alfredo Reichlin della Direzione. Anche a me sembra evidente l'esigenza di avviare un vero e proprio nuovo corso del comunismo italiano.

rinnovare le immagini, i linguaggi, i valori. Solo partendo da una reinterpretazione dell'Italia possiamo ridefinire la nostra identità: perché l'identità è la nostra funzione.

Il Psi avanza, quindi, una sfida non solo politica, ma istituzionale. Cosa del tutto legittima. La prima cosa ad un rapporto tra cittadini e Stato non può mediato da un sistema politico quale quello uscito dal dopoguerra ed incentrato su una democrazia organizzata di massa.

Dobbiamo allora venire in chiaro tra di noi su un quesito essenziale. La strategia socialista è un passaggio necessario se si vuol porre fine al predominio della Dc o il problema, non del Pci ma della democrazia moderna e della governabilità di questo paese, richiede ben altre soluzioni e protagonisti?

Per farci capire posso solo accennare alla necessità di tornare ad interrogarci sul tipo di problemi e contraddizioni creati dal modo come è avvenuta la modernizzazione: ci vuole una critica più moderna e pertinente del caso italiano.

Però l'accento del congresso deve cadere non solo sulla accelerazione del rinnovamento del partito e sulla necessità di introdurre una nuova «tavola di valori».

Però il baricentro del congresso deve poter stare sul futuro e sulla fondazione di un programma dei comunisti radicato nell'itinerario di trasformazione e modernizzazione del paese.

Questo significa ricapitolare la nostra funzione di opposizione, indicare i nuovi nessi tra economia e politica, le nuove dislocazioni di potere che si sono avute in questi anni.

Questo pone la necessità di un rapporto nuovo tra partito e movimenti di massa. Salta lo schema per il quale il partito interviene dopo i contenuti dei nuovi conflitti, da quelli della produzione, del lavoro, al conflitto di sesso, ai problemi dell'ambiente o della padronanza sulla città.

ALFREDO REICHLIN

Per congresso vogliamo fare? - si è chiesto Alfredo Reichlin della Direzione. Anche a me sembra evidente l'esigenza di avviare un vero e proprio nuovo corso del comunismo italiano.

MARCELLO STEFANINI

Condivido la relazione di Occhetto - ha detto Marcello Stefanini, responsabile della sezione agraria - perché vi ho trovato una efficace risposta all'offensiva conservatrice.

Condivido, quindi, mi rassicuro con un nodo politico che è un banco di prova: la sfida socialista per l'egemonia a sinistra. Il dato nuovo e non credo episodico è che per la prima volta dopo il '48 lo spazio della sinistra è occupato da due partiti di peso quasi uguale.

Nella relazione di Occhetto, pur non essendo citata, c'è tutta la problematica riguardante la questione agraria. Quando si parla di dimensione europea i problemi della politica agraria comunitaria vi sono contenuti anche se i contrasti tra le forze di sinistra in Europa sono piuttosto forti.

Però l'accento del congresso deve cadere non solo sulla accelerazione del rinnovamento del partito e sulla necessità di introdurre una nuova «tavola di valori».

GAVINO ANGIUS

Il primo problema è difendere il partito da un attacco con il quale oltre al Pci si vuole colpire il movimento democratico più avanzato e le forze di progresso del paese, la democrazia italiana per ridimensionarne i caratteri di massa, la connotazione che essa si è data in quasi quaranta anni.

Se questa è la dimensione dei problemi, occorre avere un progetto. Non basta sommare tatticamente e grandi valori. Non possiamo continuare a dire che vogliamo l'alternativa, ma non ci sono le condizioni. È tempo di crearle.

Per questo mi sembra vecchia la disputa se scegliere di radicarsi più saldamente nel mondo del lavoro oppure uscire dai confini di classe tradizionali per conquistare il centro.

le e politica, la precisazione del nostro obiettivo politico. Dobbiamo darci al 18° Congresso una nuova dichiarazione programmatica come facemmo all'8°.

Proprio perché il congresso apre e non chiude un processo sono d'accordo - ha detto Bruno Trentin - con l'ipotesi di andarci con un documento unitario nella concezione e non frammentato in tesi.

Però l'accento del congresso deve cadere non solo sulla accelerazione del rinnovamento del partito e sulla necessità di introdurre una nuova «tavola di valori».

Però il baricentro del congresso deve poter stare sul futuro e sulla fondazione di un programma dei comunisti radicato nell'itinerario di trasformazione e modernizzazione del paese.

LUCIANA CASTELLINA

Al nostro recente convegno dedicato all'Europa nella politica internazionale - ha ricordato Luciana Castellina - il compagno Napolitano ha dichiarato che anche in Italia si sarebbe ormai giunti ad un consenso bi-partitico, vale a dire ad una analogia di posizione del governo e dell'opposizione sulla politica estera.

A queste ambiguità a me sembra ci abbia condotto l'enfaticizzazione di questa pretesa omogeneità di orientamenti che ormai esisterebbero in un largo schieramento europeo, frutto di una analisi che sottovaluta i corpi politici che stabilisce, nel progetto di società che propone.

Viviamo una fase politica di stabilizzazione moderata ed è azzardato pensare ad un mutamento in tempi brevi, ha detto Angius, indicando la necessità di una opposizione sociale e politica moderna, di alto profilo, incisiva parlamentare e politicamente.

del 'Ueo (quando deciso?), un'organismo peccoloso perché prevede l'intervento militare anche al di fuori dei confini e perché si accompagna ai molti accordi per la produzione europea di armi niente affatto difensive, una linea su cui convergono potenti interessi dell'industria bellica e spinte politiche cui non sono estranei anche grandi partiti socialisti.

Proprio perché il congresso apre e non chiude un processo sono d'accordo - ha detto Bruno Trentin - con l'ipotesi di andarci con un documento unitario nella concezione e non frammentato in tesi.

BRUNO TRENTIN

Però l'accento del congresso deve cadere non solo sulla accelerazione del rinnovamento del partito e sulla necessità di introdurre una nuova «tavola di valori».

Però il baricentro del congresso deve poter stare sul futuro e sulla fondazione di un programma dei comunisti radicato nell'itinerario di trasformazione e modernizzazione del paese.

LUCIANA CASTELLINA

Al nostro recente convegno dedicato all'Europa nella politica internazionale - ha ricordato Luciana Castellina - il compagno Napolitano ha dichiarato che anche in Italia si sarebbe ormai giunti ad un consenso bi-partitico, vale a dire ad una analogia di posizione del governo e dell'opposizione sulla politica estera.

A queste ambiguità a me sembra ci abbia condotto l'enfaticizzazione di questa pretesa omogeneità di orientamenti che ormai esisterebbero in un largo schieramento europeo, frutto di una analisi che sottovaluta i corpi politici che stabilisce, nel progetto di società che propone.

Viviamo una fase politica di stabilizzazione moderata ed è azzardato pensare ad un mutamento in tempi brevi, ha detto Angius, indicando la necessità di una opposizione sociale e politica moderna, di alto profilo, incisiva parlamentare e politicamente.

molto solo oggi rivediamo la nostra posizione. Quante Farmoplast ci sono in Italia? Occorre impegnarsi a fondo perché non si producano fenomeni di ingovernabilità e di lacerazione tra due blocchi sacrosanti: il lavoro e la salute.

La mia regione, il Veneto - ha poi proseguito Lalla Trupia - ha subito negli ultimi anni un impulso enorme alla modernizzazione e allo sviluppo. Ha il reddito familiare più alto d'Italia, un tasso elevatissimo di investimenti sul versante dell'innovazione mentre diminuisce la disoccupazione giovanile.

Oggi abbiamo bisogno del massimo di apertura e di laicità: ritengo perciò un fatto di assoluta novità e importanza che Occhetto proponga di trovare i tempi e i modi per coinvolgere direttamente nello svolgimento congressuale forze esterne.

Però l'accento del congresso deve cadere non solo sulla accelerazione del rinnovamento del partito e sulla necessità di introdurre una nuova «tavola di valori».

Però il baricentro del congresso deve poter stare sul futuro e sulla fondazione di un programma dei comunisti radicato nell'itinerario di trasformazione e modernizzazione del paese.

TITO BARBINI

La riflessione aperta dal compagno Occhetto - ha detto Tito Barbin, segretario della federazione di Arezzo - si colloca in una situazione politico-istituzionale da cui emergono nodi non secondari legati allo sviluppo del nostro paese ed anche ai suoi attuali e futuri assetti democratico-rappresentativi.

Però l'accento del congresso deve cadere non solo sulla accelerazione del rinnovamento del partito e sulla necessità di introdurre una nuova «tavola di valori».

Però il baricentro del congresso deve poter stare sul futuro e sulla fondazione di un programma dei comunisti radicato nell'itinerario di trasformazione e modernizzazione del paese.

endo chiare e visibili le scelte su cui costruir...

Volrei indicare tre questioni su cui avverto...

CESARE DE PICCOLI

L'appuntamento congressuale si carica di...

Per quanto riguarda la nostra proposta...

Sono perciò importanti i contenuti program...

ANITA PASQUALI

Sono pienamente d'accordo sulle modalità...

Ritengo che non ci soffermiamo abbastanza...

Volrei soffermarmi su un altro concetto...

Per tornare alla trasversalità dei problemi...

VASCO GIANNOTTI

Ho molto apprezzato - ha detto Vasco...

Il divario tra Nord e Sud, si è detto più...

Dobbiamo evitare che la discussione con...

ANITA PASQUALI

Sono pienamente d'accordo sulle modalità...

lità per i problemi dell'ambiente che implica...

Anche questi processi richiedono da parte...

La preparazione del congresso ci deve ve...

ANNA SANNA

Nella relazione di Occhetto - ha affermato...

Molti passaggi della relazione sono partico...

Il nostro Congresso - ha detto Antonio Piz...

DIEGO NOVELLI

Si è tornati a parlare della Fiat - ha detto...

tutte le conseguenze che ha determinato. È...

È passato un modello culturale che ha con...

Non c'è contraddizione tra questi analisi e...

La battaglia istituzionale deve quindi esse...

ANTONIO PIZZINATO

Il nostro Congresso - ha detto Antonio Piz...

Oggi scontiamo una emarginazione del lav...

Qui si apre - ha sottolineato a questo pun...

In tutta questa vicenda riemerge con forza...

raggiungo di ricerca di nuove forme di dem...

Certo - ha notato Pizzinato - lo sforzo...

Così come per il partito, per il sindacato...

ANGELA GRAINER

Mi pare feconda - ha detto Maria Angela...

Sento l'urgenza di innovazioni ed anche d...

ROBERTO VITALI

Nella sua relazione - ha detto Roberto Vita...

Tutto quel che è accaduto è spiegabile, m...

e non solo nel settore metalmeccanico. L'o...

Crede sia ormai necessario anche in sede...

Occhetto ha poi dato indicazioni per defi...

Contemporaneamente allo sviluppo di que...

Occhetto ha parlato di difficoltà del Pci...

RENZO IMBENI

Dopo il congresso ci attendono - ha affer...

Dobbiamo, invece, lavorare per collegare...

Io non credo che, se andiamo a cercare i...

corriamo il rischio di perdere o indebolire ideali e valori etici ed umani di cui siamo portatori. Caso mai, ci si apre la possibilità di irrigare un terreno che si è fatto arido, ma che può dare nelle prossime stagioni ancora molti frutti.

LIVIA TURCO

È essenziale - ha esordito Livia Turco, della segreteria nazionale - intrecciare fortemente la discussione congressuale con l'iniziativa politica. È in questo ambito due sono le principali priorità: la preparazione delle elezioni europee, con la messa in campo delle nostre idee ed elaborazioni, attraverso l'iniziativa di massa, e la preparazione delle amministrative del '90, attraverso la verifica, la ridefinizione e il rilancio della nostra azione di governo e di opposizione. Per questo in autunno le donne comuniste promuoveranno iniziative di massa sui temi della pace, a partire dagli F16, per la cooperazione e la solidarietà internazionale, e terranno l'assemblea nazionale delle eletture per lanciare un manifesto programmatico che solleciti iniziative di lotta nelle città.

taie, e ne usciamo con la realtà effettuale di una parte consistente del sindacato che accetta addirittura la parola d'ordine del capitale come variabile indipendente del sistema intorno a cui costruire l'intero apparato economico-produttivo italiano; e con una parte consistentissima del mass-media (e dei fattori di opinione) che esalta questo approccio come una grande conquista di civiltà e di progresso. Con questo dato culturale forte e diffuso dovremo fare i conti prima che con qualunque altro dato di realtà prima, durante e dopo il congresso. Se questo è il quadro di fondo, possiamo dire che la manovra politica ha accompagnato e agevolato questa tendenza con l'obiettivo sempre più esplicito e arrogante di ridurre sempre più e al limite cancellare la forza politica maggiore espressione di questa resistenza al disegno complessivo capitalistico, e cioè il Pci. Il pentapartito è stato l'espressione politica di questa tendenza, e all'interno dell'alleanza a cinque la funzione di avanguardia è stata svolta dai compagni socialisti. Questo è il primo problema politico di fondo con cui il congresso dovrà misurarsi, ma è anche una contraddizione reale con cui bisogna misurarsi: i nostri alleati strategici sono i nostri più fieri concorrenti di oggi. E a sua volta il successo comunista non potrà non dipendere nei prossimi anni da un ridimensionamento delle ambizioni egemoniche socialiste. E tutto questo andrà fatto senza perdere il contatto di fondo (che sta alla base della prospettiva dell'alternativa) con i socialisti ma anche e soprattutto con la sinistra nel suo complesso ivi compresi quei settori del progressismo cattolico cui giustamente accennava Occhetto. È un problema la cui soluzione assomiglia alla quadratura del cerchio ma che va affrontato coraggiosamente nei suoi dati reali. Intanto si potrebbe cominciare a far maggiore chiarezza sugli effetti negativi della strategia socialista di questo decennio: una modernizzazione che tiene ai margini classi lavoratrici e popolari e il mancato sfioramento socialista verso il centro e invece a sinistra: ciò che apre il grande tema della funzione e del ruolo del Pci. La società italiana - nelle sue contraddizioni e nella sua struttura di classe - non può fare a meno di un partito che metta risolutamente l'accento sulla difesa degli interessi dei lavoratori e su una strategia delle riforme. Dobbiamo interpretare una fase di transizione, non dare un calcio al passato. Questo significa secondo me lavorare all'alternativa: che in Italia non potrà non essere un'alternativa a maggioranza comunista. E questo è l'obiettivo a cui il congresso deve nel suo complesso tendere.

SILVANO ANDRIANI

Sono d'accordo - ha detto Silvano Andriani, vicepresidente del gruppo dei senatori comunisti - con la relazione e con il tipo di documento proposto. Proprio per questo è meglio rendere più chiara la finalità del congresso. Vi sono congressi diretti a ridefinire la linea politica o il programma o il modello organizzativo o ad aprire una campagna elettorale. Non si può pensare di fare tutto insieme. Questo congresso dovrà definire, finalmente con chiarezza, la linea politica e indicare perciò anche alcune grandi discriminanti programmatiche e rinnovare il gruppo dirigente. Non credo che esso ci darà il programma o una nuova teoria o un nuovo modello del partito.

Per questi due traguardi occorre darsi scadenze successive e lavorare sistematicamente sin da ora. Per il partito sarebbe importante dare segnali di innovazione già nel modo di tenere il congresso, proporre qualche modifica, dello statuto per regolare chiaramente il rapporto tra Cc e Direzione, applicare qualche delle buone regole di comportamento decise in passato e mai applicate, riorganizzare il centro in modo da superare la frammentazione del processo decisionale prodottasi con gli assetti decisi negli ultimi cinque anni e che sta rendendo ingovernabile il partito.

Nell'ultimo congresso ci siamo chiesti se era prevedibile un declino delle politiche neoliberaliste e avevamo risposto affermativamente e su questa risposta avevamo fondato l'ipotesi di una alternativa. I fatti confermano che declino ma ad esso non risponde finora l'affermazione di alternative di sinistra. L'interrogativo ora riguarda l'affermarsi di una tendenza centrista nelle società contemporanee. Non si tratta della verità antica e banale che per diventare maggioranza la sinistra o la destra devono conquistare voti o alleanze al centro, questo è stato sempre vero. Si tratta di sapere se la conformazione stessa delle società contemporanee, la riduzione della polarizzazione di classe producono una tendenza centrista e se questa è favorita da una riduzione della contrapposizione tra Est ed Ovest. Di qui la tesi dell'impossibilità delle alternative sostenute da De Mita, e, mi sembra, da De Michelis, e la strategia del riformismo debole o incrementale e di un intervento dello Stato rivolto a regolare il mercato (ora si riconosce la infondatezza della tesi dell'autoregolazione del mercato), ma non ad orientare i processi di trasformazione. Contro questa tesi non possiamo limitarci a ricordare le grandi contraddizioni e opzioni che il nostro tempo impone. Occorre capire perché da esse non scaturiscono ancora movimenti capaci di delineare strategie alternative vincenti. Mi sembra perciò importante l'indicazione della relazione di analizzare i processi sociali e culturali e di guardare dentro la sinistra per scoprire e superare gli ostacoli che si frappongono all'esigenza di riclassificare i valori su cui definire il programma della sinistra.

È importante dare la misura della capacità di tradurre le idee di un programma fondamentale in programma di governo. Questo approccio può chiarire l'evoluzione delle forze politiche. La Dc, dopo aver tentato di cavalcare l'ondata neocostituzionale, riscopre ora la sua antica vocazione al centrismo. È una scelta strategica sull'Europa pensando che su di essa potrà trasferire a quel livello problemi e nodi (lo Stato, il Mezzogiorno, il debito pubblico, sui quali si è consumato il suo fallimento). Se questo disegno avesse successo la Dc si rigetterebbe come forza centrale del sistema politico e noi saremmo candidati a restare ancora per molto all'opposizione. Perciò, la Dc è il nostro principale avversario e la sconfitta del suo disegno è la premessa di una possibile alternativa.

Un confronto dentro la sinistra per un'alternativa passa per una competizione e il con-

fronto programmatico deve bloccare ogni ambizione egemonica e dare conto dell'importanza di un pluralismo della sinistra e delle condizioni di una reale partnership.

GAETANO CARROZZO

L'alternativa va definita come alternativa al governo moderato delle trasformazioni - ha detto Gaetano Carrozzo - Questa formulazione chiarisce che le trasformazioni non si esorcizzano, che i loro effetti non sono necessariamente positivi. Anzi fino ad oggi hanno prodotto un nuovo disordine e l'atteggiamento dello Stato non è influente. L'alternativa però non è dietro l'angolo; dobbiamo marcare una limpida opposizione e al tempo stesso assumere l'alternativa come unico sbocco politico, istituzionale e culturale di una democrazia che già in questi anni sta cambiando i suoi connotati e involge verso un restringimento drastico delle sue basi di massa. Sul terreno dei rapporti politici del Psi, intercorrono fondamentali per la costruzione dell'alternativa. Ma senza ansie, senza usare le politiche. Il Comitato centrale decida non tanto su questo, quanto sui conflitti che vogliamo rappresentare, sugli interessi che vogliamo difendere, sulla nostra identità che vogliamo ridefinire.

Per praticare l'opposizione sui punti proposti da Occhetto non basta la chiarezza programmatica: bisogna aumentare la praticabilità di campo che comincia a venire meno senza la riforma dello Stato e senza reinventare il rapporto tra sindacato e lavoratori, anche con nuove regole e con una discussione specifica che si può fare in sede di partito. Vanno costruite sponde politiche, a quei pochi movimenti che si riescono ad esprimere. Proprio oggi c'è stato a Taranto il terzo sciopero generale dell'anno: se penso allo sbocco politico della lotta rabbrivisco per quanto poco naturalmente riusciamo a fare. La forma partito va poi mutata radicalmente partendo dalle sue strutture del nostro declino. Di qui non solo il fascino semantico ma l'esigenza politica indispensabile del «nuovo partito comunista». Partito che opera in questa società per trasformarla in nome di grandi valori democratici e socialisti, partito che trova oggi rafforzate le ragioni della sua esistenza nella sempre maggiore interdipendenza fra una parte, e l'altra del mondo. Penso che dovremo rilanciare dall'organizzazione e lavorare per un moderno processualismo, riscoprendo il conflitto e valorizzandolo in tutti i suoi aspetti, assumendo come soggetti i cittadini, gli individui, anche in una sfera specifica della loro dimensione. Per fare questo la struttura organizzativa che abbiamo è completamente obsoleta. Abbiamo tanti organismi che sono quasi monadi chiuse in se stesse, con scarse capacità di rappresentanza e con un collegamento risibile tra i vari livelli di direzione. A volte mi chiedo: qualunque politica facciamo, con chi concretamente riusciamo a comunicare? Va modificato l'oggetto della decisione politica, spostando l'asse sulle cose concrete e stabilendo un nuovo rapporto tra apparati e volontariato nella composizione degli organismi. Soprattutto, va incentrato un protagonismo delle organizzazioni periferiche per mettere in campo da subito forme significative di sperimentazione.

ANTONIO RUBBI

Il nostro congresso - ha rilevato Antonio Rubbi - si svolgerà in una situazione profondamente mutata rispetto anche solo a qualche anno fa. E non mi riferisco tanto e soltanto ai dati di fatto, quanto anche e soprattutto alla mentalità nuova che si è andata affermando per affrontarli, al nuovo approccio teorico, politico, ideale per la soluzione dei problemi che il mondo ha davanti a sé. In definitiva, si è passati dalla mentalità (e dalla pratica) del fronteggiarsi in una rigida contrapposizione, alla ricerca di un equilibrio di interessi tra diversi sistemi e alla pacifica competizione/cooperazione tra essi. Considero questo il frutto della messa in campo di categorie rivoluzionarie nel pensiero e nella prassi: la interdipendenza e la sicurezza come dato di intesa e cooperazione politica.

Certo, siamo ancora alle linee fondamentali di un processo che non si è ancora affermato in tutta la sua potenzialità: non siamo ancora garantiti da possibili ritorni indietro perché sussistono, nell'uno e nell'altro schieramento, opposizioni e resistenze, e interessi ancora in contrasto con questa linea. A questa realtà (colta con prontezza dalla Chiesa, penso alla recente enciclica papale) bisogna fortemente ancorare la nostra iniziativa politica con forti aspetti innovatori.

In questo siamo sicuramente agevolati dal fatto che negli anni della più dura contrapposizione ci siamo coerenemente battuti contro le politiche di potenza e di spartizione delle sfere di influenza (per inciso: qui si avremmo ad esempio affrontato in modo unitario il problema del disarmo, e specificamente la questione dei Cruise e degli SS-20). Proprio in virtù di queste nostre posizioni abbiamo potuto infliggere sulle forze con cui eravamo in rapporto in Europa e nel mondo: guadagnare un credito e un prestigio grandi che possiamo oggi reinvestire produttivamente. Non è quindi corretto alterare le posizioni nostre di politica internazionale e l'atteggiamento verso la politica estera italiana, come ha fatto la compagna Castellina.

che dobbiamo assumere come momento di ripresa generale dell'iniziativa del Pci.

Un'ultima questione. In Europa, con chi? Dato per scontato che il Pci è parte integrante della sinistra europea, il vero problema è come dar vita ad un lavoro comune con tutte le forze progressiste e della sinistra europea. La nostalgia di vecchi rapporti con i Pci esprime posizioni di conservazione che non solo non sono di alcun aiuto, ma costituiscono un impedimento oggettivo a quella estrema necessità di rinnovamento che essi hanno, pena l'accentuarsi ulteriore della crisi di cui parecchi di essi sono investiti. Certo, un rapporto con i Pci deve continuare, ma sulla base del confronto aperto e pubblico delle posizioni: oggi i compagni sovietici e i compagni cinesi ci sono riconosciuti per come ci siamo atteggiati nei confronti della politica brezneviana e della rivoluzione culturale.

In Europa occidentale non possiamo non avere un rapporto stretto con le maggiori e più rappresentative espressioni del movimento operaio che sono i partiti socialisti, socialdemocratici, laburisti. Non è all'ordine del giorno un processo di affiliazione organizzativa, che costituisce motivo di una polemica artificiosa. Ciò che si pone è un lavoro comune sui grandi temi del mondo e dei processi di integrazione economica e politica dell'Europa comunitaria. Anche con questi partiti ci sono differenze e contrasti; ma dobbiamo esser noi a indicare i terreni di un confronto culturale e politico, a suggerire soluzioni adeguate, e a portare avanti giuste iniziative. Il rischio della subalternità si affaccia se non sappiamo avere noi un ruolo di proposizione, di iniziativa. In un mondo che presenta tali e tante novità, bisogna sapersi aprire ai problemi nuovi, operare in spazi più ampi, e con tutte le forze di pace, di democrazia e di progresso.

SERGIO LANDI

Di fronte ai diffusi fenomeni di smarrimento bisogna ritrovare la fiducia di poter essere forza vitale della società. Ha detto Sergio Landi rilevando, anche a proposito del discorso di Occhetto a Civitavecchia, come si discuta più di quello che dicono di noi piuttosto che di quel che noi diciamo. Per questo ci sarebbe bisogno da parte dei giornali dei comunisti di una più dettagliata informazione politica. I compagni hanno apprezzato molto anche l'importante della compagna Foti su l'unità d'istituto per la consapevolezza del tentativo di costruire divisioni nel gruppo dirigente e nel partito stesso. Landi ha quindi proposto come programma che dia risposta a tutto quanto, una specie di «carta di identità» dei comunisti dell'epoca moderna simile a quanto fu fatto nel '44 e nel '56. Dobbiamo riacquistare un peso nella società e una capacità di interpretare e guidare i conflitti che si aprono o sono latenti, dobbiamo avere un forte carattere antagonista e dare più vigore e chiarezza alla nostra opposizione. Nuove contraddizioni si intrecciano alle vecchie e allargano i confini della lotta politica, ma non riusciamo a portare ancora la classe operaia e con essa le altre forze che vivono le contraddizioni. C'è un potenziale di alternativa e non è detto che il voto ai partiti di governo e al Psi sia il segno di una tendenza irreversibile. La nostra politica potrà tornare ad essere attrattiva se darà una risposta ai principali problemi indicando al tempo stesso il senso che vogliamo dare al cammino della nostra democrazia e allo sviluppo della società. Landi vede da un lato la necessità di spostare risorse e ricchezze verso il lavoro, con una grande opera di redistribuzione che saldi contrattualità e fisco, per il lavoro di tutti; la qualità e il tempo del lavoro; dall'altro una riqualificazione profonda dello Stato, dello spirito pubblico delle sue strutture e funzioni, con un efficace indirizzo in campi nuovi e tra questi l'ambiente che deve divenire un grande capitolo del bilancio dello Stato sociale.

Possiamo ridare slancio attraverso all'idea di solidarietà che permea gran parte dell'azione di organizzazioni cattoliche e dei socialisti se riusciamo a ricomprendere in essi valori universali di democrazia, di libertà dei diritti civili. Penso che la nostra alternativa consista proprio nel coniugare come valori universali. Qui sta la ragione politica della nostra alternativa a chi ha governato senza soluzioni di continuità, alternativa libera dalle interpretazioni ambigue del gioco a tutto campo; alternativa di forze riformatrici tra cui grande spazio possono avere forze cattoliche ma il cui esse fondamentali stia nelle forze di sinistra. Alternativa per allargare gli spazi della sinistra. Molti compagni sostengono che un partito come il nostro ha bisogno di tempo per rinnovarsi. Ma abbiamo il tempo che vogliamo; e l'hanno i giovani? Tempo di no. Per noi e per l'avvenire democratico del paese dobbiamo porci il problema dei giovani. Se incoraggeremo la gioventù a farsi protagonisti di un tempo di riforme e se riusciamo a far uscire dal dibattito congressuale questo messaggio anche il rinnovamento può diventare un fatto realistico. Rinnovamento dell'idea di sviluppo a partire dall'ambiente, ridando vitalità ad un pacifismo meno vincolato dalle relazioni Est-Ovest; e poi il nostro rapporto tra scienza e uomo che apre un grande campo di lotte di libertà di cui può essere protagonista la classe operaia.

LUCIANO PETTINARI

Definire - ha detto Luciano Pettinari - i contenuti programmatici, gli obiettivi politici ed i caratteri del nuovo partito da qui al congresso è un'impresa di proporzioni enormi e non è affatto scontata nei suoi esiti. Ma è possibile oltre che necessario. Obiettivo deve essere quello di ridare funzione ad un partito comunista organizzato; in grado di sviluppare una forte critica dell'esistente e di proporre convincenti ipotesi di trasformazione. C'è una strada che è giusto percorrere e che può portare a risultati. Infatti, dentro le trasformazioni di questi anni, c'è una nuova articolazione delle contraddizioni che si pre-

sentano oggi spesso come apparenti parzialità, che non hanno certo cancellato il conflitto, ma lo hanno definito in modo nuovo ed allargato, toccando settori di cittadini, in forma certo più complessa, ma più ampia rispetto al passato.

Sul partito è necessario fare scelte e capire cosa vuol dire che non regge più il modello organizzativo del partito nuovo togliattiano. Affiorano, poco come teorizzazioni, ma molto come dati di fatto, convinzioni che pensano al superamento del partito di massa. Ma non sta qui il problema perché le caratteristiche del partito di massa non erano e sono solo il modello organizzativo, ma la concezione politica che si basa sulla partecipazione della gente alla vita politica. Ma superare il distacco tra cittadini ed istituzioni di fatto ripropone questo problema. Ciò che non regge più, invece, è l'aspetto propriamente organizzativo che si fondava su un modello essenzialmente omogeneo e che non può affrontare le contraddizioni di una società ormai così articolata. Quindi il problema non è quello di superare le strutture di base del partito, con i suoi tesserati, la sua attività e le sue iniziative. Al contrario: occorre una grande e nuova articolazione delle strutture di base che devono essere differenziate a seconda del contesto territoriale e sociale nel quale operano. Ed allora serve una coraggiosa e totale ridefinizione della mappa delle nostre strutture che devono, ad esempio, coprire tutti i luoghi di lavoro. Le sezioni devono essere capaci di una grande qualificazione, di definire priorità, devono essere sezioni territoriali nei piccoli centri, capaci di lavorare per temi, e campagne nelle grandi metropoli; sempre in grado comunque di darsi obiettivi visibili e di suscitare movimenti di cittadini. Su problemi partecoliari, poi, è importante dare vita ad organismi di massa, promossi da noi ma che puntino al contributo di esterni favorendo così l'utilizzo di competenze e di disponibilità parziali. La partecipazione, oggi in verità assai scarsa, deve essere favorita attraverso la possibilità per gli iscritti di esprimere il parere e quindi partecipare ai processi decisionali sulle politiche del partito, attraverso assemblee ma anche con periodiche consultazioni, e con referendum tra gli iscritti. Sarà così possibile costruire un moderno partito di massa, totalmente nuovo nei suoi caratteri organizzativi, ma decisamente teso alla definizione di una forte e rinnovato insediamento sociale.

Occchetto nella sua relazione sottolinea il carattere fondante e costitutivo della democrazia nella definizione della nostra idea di socialismo. Sono d'accordo con questa affermazione. Ma è proprio il terreno della democrazia quello su cui è stata tentata un'opera sistematica di destrutturazione in questo decennio. È questo il punto in cui si è cercato di colpire al cuore l'anomalia del caso italiano, travolgendo forme ed istituti di partecipazione popolare e di controllo sociale elaborati negli anni. Per questa via si è voluto colpire il peso di grandi organizzazioni democratiche devastando un campo di poteri reali, e da qui si è partiti per attaccare, da questo versante, le radici della nostra forza. Per esempio: la nuova forza del potere clientelare ed il dominio nel Mezzogiorno su strati popolari diseredati va spiegato anche con un processo sistematico, che non abbiamo sufficientemente contrastato, di distruzione degli istituti del governo democratico del mercato del lavoro. Gli accordi hanno alle spalle l'attacco ai consigli di fabbrica e la pratica centralistica vuole svuotare il sistema delle autonomie locali.

VANNINO CHITI

Tre mi sembrano le questioni più urgenti da porsi per il congresso, ha detto Vannino Chiti: la precisazione di una nuova identità del partito; l'approfondimento della nostra proposta politica in relazione soprattutto ai soggetti e alle alleanze per l'alternativa democratica; la riforma del partito. C'è chi pensa, anche nella sinistra, che non sia oggi proponibile il richiamo a progetti e valori ideali, decisivo sarebbe il pragmatismo e la duttilità nell'affrontare i problemi; altri, anche tra noi, sono convinti che l'identità del Pci risiede in illusori ritorni al passato. Sono d'accordo con Occhetto che la risposta alle difficoltà non la si trova guardando al passato ma misurandosi con il futuro. La sinistra ha bisogno di una sua identità che la porti ad assumere una visione e un'azione autonoma, critica e creativa rispetto ai processi in atto nella società. Qui sta il senso del nostro sforzo di rinnovamento che in questa fase ha bisogno più di urgenza che della tradizionale gradualità. Un rinnovamento che ha bisogno di mantenere alcune radici ma esige una più forte autonomia politica, ideale, programmatica del Pci.

Nella scelta della democrazia come valore in sé, ha detto Chiti, vi è rispetto al passato una diversa coniugazione, un diverso rapporto fra democrazia e socialismo. E partendo da qui che vedo proponibile in concreto la costruzione di una terza fase per il movimento socialista, la costruzione di un nuovo e diverso internazionalismo aperto a movimenti e partiti di varia ispirazione ideale o religiosa, variamente collocato nelle diverse aree del mondo unito da riferimenti e valori come il disarmo, la cooperazione, la solidarietà, l'utopodeterminazione. Uno sviluppo da collegarsi all'occupazione e compatibile con l'ambiente; il riconoscimento della differenza di sesso e donna. La democrazia come valore in sé è una impostazione guida, una innovazione fondante, un preciso riferimento anche per costruire l'Europa unita. Fa assumere alla questione democratica, alla stessa riforma delle istituzioni, alla costruzione della democrazia economica una centralità e una incidenza che ne fa superare ogni parvenza di astrattezza ingegneristica. La nuova identità, la nuova funzione del Pci si esprimono allora nella capacità non solo di mantenere una lettura critica dell'esistente ma di portare avanti un programma di cambiamento orientato dalla affermazione di una democrazia diffusa, dal modo di essere e di funzionare non solo delle istituzioni ma della società, dei comportamenti dei singoli e delle associazioni. Un'organizzazione della società non contrapposta ai singoli, al definirsi del consenso in una maggioranza e che al tempo stesso non renda gli individui isolati, chiusi, indifferenti ad ogni solidarietà. Attorno a questo progetto è possibile aggregare forze e soggetti anche nuovi rispetto alla sinistra tradizionale, oltre ad un confronto-competizione con il Psi. Penso ad esperienze di ispirazione religiosa, ha detto Chiti, rilevando che Occhetto ha avuto un approccio nuovo e giusto nei confronti dell'area cattolica, al cui interno è possibile individuare componenti protagoniste a pieno titolo dell'alternativa. Vi è poi la necessità di tradurre in fatti concreti una impostazione che guarda in forme nuove al mondo del lavoro che per noi rappresenta il fondamentale referente sociale. A questo mondo dobbiamo offrire un impegno capace di valorizzare la professionalità, garantendo più spazi di autonomia e più ricche esperienze di partecipazione. L'impegno per la riforma del fisco, delle pensioni, per il lavoro per tutti, per l'ambiente vanno assunti, come primum e come scadenze per l'oggi. È rispetto a questo che deve essere portata avanti la riforma del partito. Le innovazioni riguardano la democrazia evitando che tutto si riduca al voto segreto, diventando ormai più che spersonalizzazione. Bisogna dare sbocco di decisione alla ricca elaborazione costruita in quest'ultimo periodo

GIANCARLO ARESTA

Nei cinquanta giorni che ci separano dal voto amministrativo - ha detto Giancarlo Aresta, segretario della federazione di Bari - oltre un milione di insegnanti e lavoratori della scuola e 220mila dipendenti della Fiat sono stati spinti a conoscere la deriva dei contratti dimezzati, ad attraversare l'esperienza dell'accordo separato. Questi episodi, nella loro crudeltà, ci richiamano ad un dovere politico, ed insieme ad un punto di analisi importante che ho visto trascurato nella relazione di Occhetto - di cui pure condivido la temalizzazione del congresso -: la consapevolezza che le sconfitte elettorali del ciclo '83-'88 non sono maturate solo sul terreno di una battuta d'arresto politica, ma sono state prodotte anche da una sconfitta sociale del mondo del lavoro. Il problema della nostra ripresa è quindi legato ad una battaglia di autonomia del mondo del lavoro, a risposte convincenti e forti all'offensiva politica e culturale e di questo ciclo neocostituzionale. Bisogna definire proposte ed iniziative per rimettere i soggetti fondamentali di un'azione di progresso al centro di uno scontro per un nuovo ciclo espansivo della democrazia. Serve mettere in primo piano il rapporto - forte e necessario - tra la politica dell'alternativa ed il profilo alto dell'azione riformatrice indispensabile per rispondere alla crisi dello Stato sociale.

Occchetto nella sua relazione sottolinea il carattere fondante e costitutivo della democrazia nella definizione della nostra idea di socialismo. Sono d'accordo con questa affermazione. Ma è proprio il terreno della democrazia quello su cui è stata tentata un'opera sistematica di destrutturazione in questo decennio. È questo il punto in cui si è cercato di colpire al cuore l'anomalia del caso italiano, travolgendo forme ed istituti di partecipazione popolare e di controllo sociale elaborati negli anni. Per questa via si è voluto colpire il peso di grandi organizzazioni democratiche devastando un campo di poteri reali, e da qui si è partiti per attaccare, da questo versante, le radici della nostra forza. Per esempio: la nuova forza del potere clientelare ed il dominio nel Mezzogiorno su strati popolari diseredati va spiegato anche con un processo sistematico, che non abbiamo sufficientemente contrastato, di distruzione degli istituti del governo democratico del mercato del lavoro. Gli accordi hanno alle spalle l'attacco ai consigli di fabbrica e la pratica centralistica vuole svuotare il sistema delle autonomie locali.

Democrazia è definizione di regole, ma anche organizzazione dei bisogni, costruzione di potenze nella società, costruzione di una circolarità che porta la società nello Stato, per cambiarla e rinnovarla. Qui credo che ci sia bisogno di una originale, creativa e interattiva nuova riflessione nostra. Serve che il riconoscimento di nuovi diritti coincida con la conquista di nuovi poteri, che le nuove cittadinanza facciamo leva sul protagonismo politico e sociale di soggetti nuovi per spezzare nei suoi circuiti essenziali questo processo di rivoluzione passiva.

I resoconti sono stati curati da Renzo Castagnoli, Guido Dell'Acqua, Luciano Fontana, Giorgio Frasca Ferrara, Paolo Invernizzi, Giuseppe F. Menzella, Giorgio Orlandi, Giovanni Rossi e Aldo Varano.

ALBERTO ASOR ROSA

Se si accetta il piano di discussione proposto da Occhetto - come io l'accetto, ha detto Alberto Asor Rosa - ne deriva subito una prima conseguenza fondamentale: è cioè che l'analisi, e la discussione, si focalizzano sulle vicende dell'ultimo decennio invece di perdursi e disperdersi nei meandri della nostra storia. E questo mi pare decisamente un bene. Ora, se si tenta un'analisi di quest'ultimo decennio, si potrebbe dire che in esso si consuma - accanto alla vicenda del declino comunista e intrecciata ad essa - la storia di una vera, autentica, classica sconfitta di classe. Siamo entrati nel decennio ancora agitando la rischiosa e improbabile parola d'ordine del salario come variabile indipendente dal capi-

MICROFILM I'Unità Rinascita Per informazioni e richieste scrivere a: CENTRO MICROFILM L'UNITÀ Via dei Taurini 19 00185 ROMA

Tasse
Minintesa
sindacati
Confindustria

Il piano di rientro «preoccupa»
i repubblicani che chiedono
«drastici aggiustamenti»
Anche il Psdi manifesta scontento

Oggi alla Camera il documento
economico del governo
Controproposte del Pci su fisco
spesa corrente, investimenti

Alitalia, oggi il cambio
L'Iri sostituirà Nordio
Il più quotato
sembra Verri (Zanussi)

«Manovra»: bordate dal Pri

La Camera dovrebbe votare oggi il documento economico-finanziario del governo, discusso ieri a Montecitorio. La maggioranza ha preparato una mozione unitaria dopo le forti critiche sollevate dal Pri ed una risoluzione della direzione del Psdi. Si prevedono, in tre anni, maggiori entrate per 39.250 miliardi e minori spese correnti, al netto degli interessi, di 32.050 miliardi.

NEDO CANETTI

ROMA La Camera ha concluso nella serata di ieri il dibattito sul documento di programmazione economico-finanziaria (all'esame pure della commissione Bilancio del Senato) presentato dal governo. Oggi il documento (noto come «manovra di rientro») sarà votato insieme alla risoluzione della maggioranza, messa a punto ieri sera, dopo una giornata di febbrili trattative tra i partiti di governo, e

ziana promessa entro il 30 settembre, e seguire la «manovra» di entrata dei 7.000 miliardi, approvata pure ieri dalla Camera. Per quanto riguarda gli interventi immediati, la «Voce repubblicana» era intervenuta con un articolo critico nei confronti del governo. «Se le proposte sostengono il quotidiano del Pri - dovessero esaurirsi in una serie di provvedimenti pressoché limitati alle entrate, non si potrebbe che esprimere un giudizio assai preoccupato». Il giornale chiede perciò «energi corrette» senza dei quali si avvererebbero le «prospettive paurose» cui va incontro la finanza pubblica. Secondo il Pri (che ha chiesto anche lo scioglimento del ministero delle Partecipazioni statali) «mentre dalle anticipazioni del governo si colgono segnali della volontà di passare all'attuazione a partire dall'an-

no in corso delle misure volte all'aumento della pressione fiscale, ancora non c'è traccia alcuna di concreti provvedimenti diretti al contenimento della spesa». Anche la direzione del Psdi aveva espresso in giornata un documento nel quale si manifestava «preoccupazione per i ritardi che si stanno verificando nella definizione da parte del governo di una manovra economica al contenimento dei deficit pubblici». Come risponde la risoluzione della maggioranza a queste critiche e pressioni? Con la previsione di aumentare, in tre anni, le entrate di 39.250 miliardi e di ridurre le spese di 32.050 miliardi, portando il fabbisogno complessivo del settore statale a 115.150 miliardi nel 1989, 107.500 nel 1990 e 96.500 miliardi nel 1991. I comunisti non si limiteran-

Prodi il quale invece in seguito ad una serie di contrasti avuti nel suo partito, la Dc, avrebbe dovuto rinunciare ad una nomina, il cui inizio è fissato per questo pomeriggio alle 15, designerà il nuovo presidente della compagnia di bandiera. La nomina sarà formalizzata nel corso del consiglio d'amministrazione della società che si terrà domani. In ogni caso i giochi sembrano ormai fatti. Nel balletto di nomi circolati in questi giorni ieri sera si dava quasi per certa l'elezione di Carlo Verri, attuale amministratore delegato delle industrie Zanussi. Ieri sera le agenzie di stampa sfornavano i nomi di stampo illustre il suo curriculum. Le agenzie non parlavano di un incarico che Verri diversi anni fa sembra abbia avuto alla Fiat, ma che per poi avrebbe preferito spedito alla Zanussi. Il nome di Verri è iniziato a circolare in seguito al tramonto di quello di Renato Roverso, direttore generale dell'Ibm Europa, che ieri ha smentito di essere tra i candidati al posto di Nordio. Sembra invece che su Roverso puntasse molto

10.000 contribuenti, 115 controlli l'evasore fiscale dorme tranquillo

Cresce la «forbice» tra i redditi - dichiarati - dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi. Nel quinquennio che va dall'80 all'85, i lavoratori hanno visto crescere le loro retribuzioni del 103%. I guadagni degli artigiani sono invece cresciuti «solo» del 77% e quelli dei commercianti dell'84%. Di conseguenza i lavoratori dipendenti sono quelli che hanno pagato più tasse. Un convegno Uil.

Un dedicato ai problemi fiscali. E' il terzo convegno che organizza questo sindacato sull'argomento. E tutti hanno lo stesso titolo, «Io pago le tasse. E tu?». Una domanda rivolta - metaforicamente - ad una platea vastissima. Perché quei dati forniti prima - e tratti dalla relazione del segretario confederale Walter Calbusera - dicono che l'amministrazione finanziaria fa acqua da tutte le parti. E questo permette «vite facili» agli evasori. Evasori che sono sempre di più. Tanto che «continua ad allargarsi la forbice tra redditi da lavoro autonomo e redditi da lavoro dipendente». Le cifre, in questo caso (e non si trattasse di un problema serio) sembrano quasi grottesche. La Uil, per esempio, ha paragonato le dichiarazioni dei redditi degli artigiani, dei commercianti e dei lavoratori

REDDITI MEDI DENUNCIATI			
Anno	Artigiani	Commercianti	Lav. dipend.
1980	6.118	6.882	8.733
1981	6.669	7.420	10.822
1982	7.448	8.449	12.479
1983	8.052	9.123	14.372
1984	9.772	10.874	16.128
1985	10.811	12.654	17.782

* I valori sono espressi in migliaia di lire

costo della vita, fatto uguale a cento il 1980, cinque anni dopo s'era attestato a 190,7. Meno dell'inflazione sono cresciuti anche i guadagni delle imprese commerciali. Gli artigiani hanno visto crescere i loro guadagni appena dell'84 per cento. Più che raddoppia, invece (e di conseguenza più che raddoppia il loro contributo all'erario) le «buste-paga» dei lavoratori dipendenti cresciute del 203,4 per

Anche Agnes candidato?
Per qualche ora
il totonomine agita
anche viale Mazzini

ROMA La vicenda Alitalia si è riflessa ieri a viale Mazzini, nel palazzo di vetro che ospita la Direzione generale della Rai. Qui, nel pomeriggio, si sono viste ore agitate mentre montavano voci sul conto del direttore generale, Biagio Agnes. Per la verità, abbastanza presto le voci si sono smosciate ma resta il segnale di una situazione confusa, nella quale è facile inscenare manovre e campagne. Nel caso di ieri è evidente che hanno giocato una serie di fattori, il nome di Agnes è stato fatto circolare anche nei giorni scorsi come uno dei più credibili candidati alla successione di Nordio, le indiscrezioni sui toni aspri che avrebbero caratterizzato il colloquio dell'altra sera a palazzo Chigi, tra De Mita e Prodi, il fatto che il successore di Nordio possa essere indicato

andate addirittura peggiorando. Gli unici dati relativi all'anno in corso, infatti, dicono che sono previsti 11 mila accertamenti in meno, rispetto all'anno precedente. Si taglia un altro 5 per cento in meno dei controlli. E questo non per cattiva volontà da parte dei lavoratori. Ma semplicemente perché chi li dirige, ministro compreso, ha deciso di tagliare, in particolare al Nord, gran parte del personale. Questa è solo una delle denunce, avanzate ieri in un convegno della

andate addirittura peggiorando. Gli unici dati relativi all'anno in corso, infatti, dicono che sono previsti 11 mila accertamenti in meno, rispetto all'anno precedente. Si taglia un altro 5 per cento in meno dei controlli. E questo non per cattiva volontà da parte dei lavoratori. Ma semplicemente perché chi li dirige, ministro compreso, ha deciso di tagliare, in particolare al Nord, gran parte del personale. Questa è solo una delle denunce, avanzate ieri in un convegno della



SOLE SOLE. MARE MARE. FIAT FIAT.

BUONE VACANZE A TUTTI.

LUGLIO. UN MARE DI VANTAGGI PER CHI SCEGLIE FIAT.

Sentite il calore del sole, il richiamo del mare? Tra poco sentirete anche l'impulso di viaggiare. E' normale, perché siamo ormai in clima di grande vacanza. Ma soprattutto perché luglio, grazie alle tre alternative Fiat, è diventato il mese automobilistico di maggior convenienza.

500.000 LIRE DI ACCESSORI

Intendete acquistare in contanti? Perfetto fino al 31 luglio potrete usufruire di una riduzione del prezzo di listino chiavi in mano pari a lire 500.000 da utilizzare per l'acquisto di accessori della linea Fiat presso l'organizzazione di vendita Fiat. Conoscete un modo più simpatico per dire "buone vacanze"?

25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

Volete prendervi la comoda? Scegliete il pagamento rateale risparmierete il 25% sull'ammontare degli interessi. Un pagamento che non toglie nulla alle vostre vacanze in contanti basta versare l'iva e messa in strada. La prima rata? E' possibile rimandarla fino a ottobre.

FINO AL 30% IN MENO CON SAVALEASING

Il leasing? E' una formula piena di interesse, e sino al 31 luglio e anche ricca di risparmio, grazie a una riduzione del costo del finanziamento che arriva sino al 30% sul leasing finanziario e sull'open leasing. Dalle parole ai fatti scegliete la vostra auto in via! Divertimento e sicurezza viaggeranno con voi. Speciale offerta valida per tutte le vetture Fiat (esclusa 126, Panda e i veicoli commerciali) disponibili per pronta consegna e che siano stati ordinati e consegnati nel mese di luglio. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 31 luglio 1988 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 1°/88. Per le formule Savaleasing e per il possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesta.

FIAT

Oggi lancio di Ariane con due satelliti

È previsto per oggi il lancio di due nuovi satelliti: l'indiano Insat, per telecomunicazioni e meteorologia, e l'europeo ECS 5, per telefonia, trasmissione dati e televisione.

Muore a Mosca fisico Usa Partecipava al progetto Phobos

Il teorico americano Frederick Scarf aveva raggiunto Mosca la settimana scorsa per seguire da vicino il suo progetto e partecipare ad un convegno internazionale.

Nomine Cnr Nuovi direttori dei progetti finalizzati

Nominati a Roma i direttori di alcuni nuovi progetti finalizzati, e dei relativi sottoprogetti, del Cnr.

Istituita associazione «Sud Italia Trapianti»

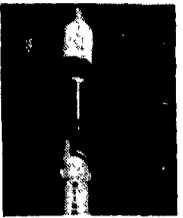
Il modello è quello della già attiva associazione «Nord Italia Trapianti». Per coordinare tutti i centri di prelievo e di trapianti di organi nel Centro e nel Meridione d'Italia, l'Università di Roma «Tor Vergata» ha chiamato a collaborare l'Università Cattolica di Roma e l'Università di Bari.

È possibile prevenire la cefalea del suicidio

Mal di testa che si ripetonono per 20 o persino per 40 giorni. Tanto ossessivo da spingere molti di coloro che ne sono affetti al suicidio. Perciò la cefalea a grappolo è nota come cefalea del suicidio.

Psicoanalisti in cassa integrazione guadagni?

Il professor Erminio Costa, direttore del Fidia Georgetown Institute per la Neuropsicologia di Washington, a cui sabato scorso Rita Levi Montalcini ha consegnato il «Premio Fluggi 1988» per la medicina, non ha dubbi. Richiamandosi alle previsioni dello stesso Freud, padre della psicoanalisi, i neurobiologi sono ormai riusciti a capire molti segreti della mente a livello molecolare.



Aveva solo 57 anni. Collaboratore di tutte le principali agenzie spaziali al mondo, era uno degli ideatori dell'ambizioso progetto congiunto tra Usa e Urss per raggiungere Marte e la sua Luna, Phobos.

Nominati a Roma i direttori di alcuni nuovi progetti finalizzati, e dei relativi sottoprogetti, del Cnr. È stato chiamato a dirigere il progetto finalizzato «Robotica», Umberto Cugini, dell'Università di Cagliari.



Mal di testa che si ripetonono per 20 o persino per 40 giorni. Tanto ossessivo da spingere molti di coloro che ne sono affetti al suicidio.



Analisi degli incidenti nucleari Three Mile Island dimostra la grande incidenza del fattore umano e delle carenze tecnologiche

Quelle centrali imprevedibili

L'analisi dell'incidente di Three Mile Island è in grado di dare parecchie risposte su quali e quanti siano i rischi di una centrale nucleare. A quasi dieci anni dal fatto, tecnici e specialisti hanno cercato di capire meglio perché accadde. Il fattore umano ebbe una grande rilevanza, ma è sempre possibile trovare un errore dell'uomo che copre quello di progetto della macchina.

PAOLO LOIZZO

L'incidente alla seconda unità della centrale nucleare di Three Mile Island (TMI-2) avvenne nel 1979. Esso rappresentò uno shock sia per la pubblica opinione, sia per gli esperti. La pubblica opinione, impressionata anche dal comportamento goffo delle autorità che gestirono l'emergenza, ebbe paura nel sentir parlare di «fusione del nocciolo», di «bolla di idrogeno», di «segno della popolazione infantile», ecc.

La commissione d'indagine sull'incidente all'inizio fu portata ad insistere sulle responsabilità formali dell'operatore, merito del mondo degli esperti fu quello di porre insistentemente la vera domanda e di cercare di fornire una risposta, anche a costo di gravi autocritiche. Ma di questo parleremo dopo.

La pubblica opinione, impressionata anche dal comportamento goffo delle autorità che gestirono l'emergenza, ebbe paura nel sentir parlare di «fusione del nocciolo», di «bolla di idrogeno», di «segno della popolazione infantile», ecc. Gli esperti scoprirono che ogni macchina, per quanto elaborata e avanzata, ha dietro di sé un uomo che la manovra e che spesso quest'uomo (come nella poesia di Bertold Brecht) può costituire l'anello più debole di tutta la macchina.

Se ne è riparlato recentemente in un «Simposio internazionale sugli incidenti severi dei reattori nucleari». Il termine incidenti severi è nuovo ed è piuttosto azzeccato. Si tratta dei cosiddetti incidenti che si verificano in un reattore ad acqua di tipo occidentale, alla loro sicurezza e alla protezione delle popolazioni nell'eventualità di un incidente severo.

La commissione d'indagine sull'incidente all'inizio fu portata ad insistere sulle responsabilità formali dell'operatore, merito del mondo degli esperti fu quello di porre insistentemente la vera domanda e di cercare di fornire una risposta, anche a costo di gravi autocritiche. Ma di questo parleremo dopo.

La pubblica opinione, impressionata anche dal comportamento goffo delle autorità che gestirono l'emergenza, ebbe paura nel sentir parlare di «fusione del nocciolo», di «bolla di idrogeno», di «segno della popolazione infantile», ecc. Gli esperti scoprirono che ogni macchina, per quanto elaborata e avanzata, ha dietro di sé un uomo che la manovra e che spesso quest'uomo (come nella poesia di Bertold Brecht) può costituire l'anello più debole di tutta la macchina.



Il problema è ancora aperto. Nel campo dell'energia nucleare, dopo TMI-2, alcuni passi sono stati già fatti anche se la strada è ancora lunga. Passi obbligati sono la semplificazione e l'analisi più dettagliata dei manuali d'operazione; la costruzione di grandi simulatori d'impianto per l'addestramento e l'aggiornamento di tutti gli operatori e su tutte le procedure; l'uso di un calcolatore diagnostico che funzioni in contemporanea col reattore e, in base a sintomi, riconosca in anticipo il tipo d'incidente e aiuti la memoria dell'operatore con consigli opportuni.

Il problema è ancora aperto. Nel campo dell'energia nucleare, dopo TMI-2, alcuni passi sono stati già fatti anche se la strada è ancora lunga. Passi obbligati sono la semplificazione e l'analisi più dettagliata dei manuali d'operazione; la costruzione di grandi simulatori d'impianto per l'addestramento e l'aggiornamento di tutti gli operatori e su tutte le procedure; l'uso di un calcolatore diagnostico che funzioni in contemporanea col reattore e, in base a sintomi, riconosca in anticipo il tipo d'incidente e aiuti la memoria dell'operatore con consigli opportuni.

Il problema è ancora aperto. Nel campo dell'energia nucleare, dopo TMI-2, alcuni passi sono stati già fatti anche se la strada è ancora lunga. Passi obbligati sono la semplificazione e l'analisi più dettagliata dei manuali d'operazione; la costruzione di grandi simulatori d'impianto per l'addestramento e l'aggiornamento di tutti gli operatori e su tutte le procedure; l'uso di un calcolatore diagnostico che funzioni in contemporanea col reattore e, in base a sintomi, riconosca in anticipo il tipo d'incidente e aiuti la memoria dell'operatore con consigli opportuni.

Studio del centro mondiale Migliora la «salute» dei ghiacciai alpini Attenti all'effetto serra

Migliora la «salute» dei ghiacciai alpini. È quanto afferma il centro mondiale di studio dei ghiacciai, con sede a Zurigo, nel suo rapporto quinquennale sullo stato dei ghiacciai, veri barometri dell'evoluzione del clima. Lo studio riguarda oltre 600 ghiacciai di 22 paesi. Se dall'inizio del secolo esisteva una tendenza generale al riscaldamento del clima - sottolinea il rapporto - dagli anni 60 si intravedono due tendenze opposte: nelle regioni secche il ritiro dei ghiacciai continua, mentre nelle regioni umide, essi riprendono volume.

L'insetto pistolero dalla mira infallibile

Quando i Cinesi, che secondo la tradizione inventarono la polvere da sparo, brancolavano ancora nel buio cercando la maniera di fabbricare i primi petardi, un insettuccio lungo un centimetro, il Brachino bombardiere, già da parecchie migliaia di millenni aveva scoperto una miscela esplosiva e sparava colpi a ripetizione sui nemici. Sarebbe divertente scoprire se gli studiosi dell'antica Cina si fossero ispirati a questi coleotteri, di cui si conoscono almeno 500 specie diverse e tutte capaci di «fare fuoco», ma non lo sapremo mai.

Volta da migliaia di anni e spara anche a raffica. È il Brachino bombardiere, un piccolo insetto che utilizza una miscela liquida esplosiva per difendersi dai propri nemici. Il suo botto per un insetto, e persino per un ranocchietto, deve essere un bel colpo. Se di mezzo vi sono pistolieri, Reagan non può mancare. Il Presidente Usa non ha dubbi: un insetto che spara non può essersi evoluto da un progenitore più rozzo. Deve essere stato creato: quindi Darwin aveva torto. Ma un biologo ha trovato le prove dell'evoluzione del Brachino. I suoi progenitori erano protopistolieri che sparavano a salve.

Volta da migliaia di anni e spara anche a raffica. È il Brachino bombardiere, un piccolo insetto che utilizza una miscela liquida esplosiva per difendersi dai propri nemici. Il suo botto per un insetto, e persino per un ranocchietto, deve essere un bel colpo. Se di mezzo vi sono pistolieri, Reagan non può mancare. Il Presidente Usa non ha dubbi: un insetto che spara non può essersi evoluto da un progenitore più rozzo. Deve essere stato creato: quindi Darwin aveva torto. Ma un biologo ha trovato le prove dell'evoluzione del Brachino. I suoi progenitori erano protopistolieri che sparavano a salve.

Via Veneto Un'altra libreria sfrattata

Sta per chiudere l'ultima libreria di via Veneto. Si tratta della «Mondadori per voi», minacciata da uno sfratto che entrerà in vigore alla fine del mese di luglio. «Siamo qui dal 1989 - ci ha detto il gestore, uno dei due fratelli Simotti - da quando abbiamo rilevato l'azienda dalla Mondadori, ottenendo di poter conservare il prestigioso nome della casa editrice. Questa libreria esiste da oltre trent'anni».

Come è possibile che ciò avvenga? Non è la prima volta, il meccanismo è noto al proprietario, che ha sempre sotto banco, la richiesta di un sensibile aumento del canone di affitto, adeguata forse ad altri generi di attività, ma certo esorbitante per un commercio di tipo culturale. In questo caso sono stati richiesti ben 6 milioni contro i due che sono corrisposti al momento. All'ovvio rifiuto del malcapitato inquilino, ecco la richiesta di sfratto per finita locazione, che fra l'altro si ottiene con poca fatica grazie alla legge vigente che oltretutto riconosce al locatario una liquidazione assai modesta. Tutto questo dovrebbe essere impedito dalla famosa «Legge Mammì» che prevede il blocco della destinazione d'uso per quei locali dove si svolgono attività riconosciute di pubblico interesse, qual è appunto una libreria. Ma ottenere l'applicazione è come vincere un terno al lotto. Per salvare la libreria si è mossa anche la giunta che ieri mattina ha mostrato interesse al caso. Si vedranno i risultati.



Via alla notte delle stelle

Serata delle stelle al Circo Massimo. Stasera, alle 22, verrà proiettato «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci per la prima volta in Italia in versione originale su 70 millimetri. Un mega-schermo e un autentico Dolby stereo garantiranno visione e ascolto d.o.c. Soddissatto l'assessore Gatto, disposto a tornare all'aperto dopo l'insuccesso del suo «Cinema al cinema».

MARINA MASTROLUCA

Su uno schermo di 300 metri quadri il Circo Massimo ospiterà «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, per la prima volta in Italia nella versione originale su 70 millimetri. La serata delle stelle comincerà con la proiezione degli Oscar e un cocktail a Villa Caffarelli al Campidoglio, presenti Signorino e l'assessore alla cultura Gatto, oltre ovviamente agli artisti premiati. Poi il via al grande spettacolo alle 22 in punto, ma sarà bene andarsi a cercare un posticino un po' in anticipo: lo spettacolo è infatti gratuito e solo 3200 fortunati avranno l'opportunità di mettersi comodamente a sedere, gli altri dovranno accontentarsi del prato. La visibilità del film è comunque garantita dal mega-schermo, ben 25 metri per

12, e l'ascolto sarà d.o.c. sono venuti dei tecnici da Londra per assicurare un autentico Dolby stereo. Dalle 20 in poi sarà bloccata via dei Cerchi e la circolazione su via del Circo Massimo sarà limitata ad una sola carreggiata. Ad evitare in anticipo le proteste degli «avventiniani» lo schermo sarà di spalle rispetto all'Avventino, e Gatto assicura che verificherà di persona che non ci sia troppo rumore. Il tutto per la modica cifra di 70 milioni, oltre gli sponsor tecnici. Con questa iniziativa, che fa seguito al concerto Della Morandi e alla festa del 14 luglio in Piazza Farnese, si chiude, almeno per il momento, quella che l'assessore Gatto definisce una «operazione politica provocatoria» tesa alla riconquista di spazi per le manifestazioni culturali a Roma. Spazi a suo giudizio interdetti alla città negli ultimi anni, da un atteggiamento di chiusura del ministero dei Beni culturali e della sovranità, abberbicati, secondo l'assessore repubblicano, dietro un concetto miope di rispetto della destinazione d'uso del monumento. «Se noi dovessimo attenerci ad un utilizzo rispondente alla funzione originaria del monumento», sostiene Gatto, «dovremmo utilizzare Caracalla per farci le terme o il Colosseo per far sbarcare i cristiani dai leoni. Credo invece che sia necessario richiamarsi ad usi più recenti». Quindi l'assessore alla cultura fa marciare indietro rispetto alle passate polemiche sull'effimero e torna a più «nicoliniani» consigli, magari riportando il cinema al Circo Massimo non solo per una notte? «No, non è una marcia indietro», replica l'inventore del «Cinema al cinema», risposta pentapartita al classico «Massenzio» all'aperto. «Abbiamo voluto verificare in passato se era possibile ritornare nelle sale cinematografiche, ma l'iniziativa è fallita. Perciò abbiamo cambiato direzione, ma non è possibile riproporre la stessa cosa di qualche anno fa». Il cinema al

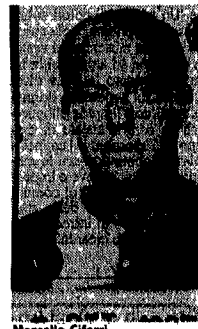
Bertolucci al Circo Massimo

Toma il cinema all'arena ma non si sa per quanto. Spettacolo gratuito. Appuntamento alle 22.

Circo Massimo, però, l'assessore ce lo vedrebbe volentieri, «è lo spazio ideale, al centro di Roma e lontano da zone abitate», e ci tiene a sottolineare che Bertolucci l'ha portato lui, anche se altri ora se ne arrogano il vanto. Con il regista, d'altra parte, ricorda Gatto, l'assessore alla cultura ha una consuetudine di lunga data, da quando nel corso della manifestazione «L'Arte al cinema» la cooperativa «Missioni impossibili» proiettò il fuonlegge «Ultimo tango a Parigi», utilizzando una delle poche copie salvate dal rogo. Il caso venne così riprodotto, anche giudizialmente, e si arrivò infine all'assoluzione del film e di quanti ne avevano consentito la proiezione. Ma era, ahimè, l'81 e si marciava a gonfie vele nell'effimero nicoliniano, che almeno questa traccia però l'ha lasciata. L'assessore comunque è soddisfatto di sé e traccia un positivo bilancio di mezza estate sul suo operato, confortato dai dati sull'affluenza alle iniziative dell'Estate romana. Villa Medici segna il tutto esaurito ogni sera, i concerti al Palazzo della civiltà e del lavoro hanno contato 35000 presenze, nonostante i prezzi esosi, oltre 15000 al parco del Turismo all'Eur e 8590 all'Orto botanico.

Arrestato Non rivela i nomi dei feritori

Arrestato Antonio Nota, il proprietario di un laboratorio di marmi in via Domone, alla Rustica, ferito in un misterioso agguato il 8 giugno scorso. L'accusa nei suoi confronti è quella di favoreggiamento personale. Secondo gli inquirenti il commerciante saprebbe molte più cose sui motivi che hanno portato all'agguato, ma si rifiuta di parlare. Nota fu ferito, con vari colpi di pistola, alla testa, alla braccia e al torace la sera dell'8 giugno, mentre si apprestava a chiudere il suo laboratorio, ma ha sempre sostenuto di non conoscere i motivi del ferimento. Ieri è stato arrestato su ordine di cattura del giudice istruttore Giancarlo Armati.



Marcello Ciferri

È stato trovato massacrato a coltellate dentro la sua automobile, in una fuoristrada, parcheggiata in una strada di campagna vicino a Lavinio. La vittima ha tentato di difendersi ma le terribili ferite provocate da un grosso coltello da cucina lo hanno finito. Il suo aggressore, che aveva perso un braccialetto d'argento du-

Il ragazzo non ha voluto spiegare i motivi del delitto Ucciso dal dipendente a coltellate Il giovane tradito da un braccialetto

Un giovane di diciannove anni ha massacrato a coltellate il suo principale per motivi ancora sconosciuti. Il delitto è accaduto a Lavinio: Marcello Ciferri, termoidraulico, è stato ucciso da Angelo Palladino. I carabinieri sono risaliti quasi subito al ragazzo grazie a un braccialetto che il giovane ha perso durante la colluttazione. È probabile che i due fossero invischiati in affari poco puliti.

dell'ucciso Marcello Ciferri, sposato, con due figli, abitava ad Aprilia, dove faceva il termoidraulico ed era ben voluto da tutti. Dopo aver interrogato per tutta la notte familiari ed amici, gli inquirenti sono stati messi sulla pista giusta da un braccialetto trovato su un sedile del fuoristrada. I carabinieri sono così arrivati a Mauro D'Andrea. Dopo aver tentato di negare, il ragazzo, messo alle strette ha ceduto ed ha confessato il suo delitto. Ha mostrato agli agenti l'arma del delitto, un grosso coltello da cucina e gli abiti, ancora sporchi di sangue, che indossava. Durante l'interrogatorio, l'assassino è sempre stato calmissimo, ma si è rifiutato di dire perché ha ucciso. Gli investigatori indagano in varie direzioni, ma escludono che il delitto sia avvenuto per questioni personali o in un momento di follia. Che cosa facevano Marcello Ciferri e il suo assassino così appartati a quell'ora di notte? La vittima aveva un laboratorio e due dipendenti, suo fratello e Mauro D'Andrea. Perché cercare un posto lontano da sguardi indiscreti, se avevano a disposizione tutto il tempo che volevano? I carabinieri sono certo che il movente dell'omicidio vada ricercato in affari poco puliti che legavano le due persone. Si pensa che l'assassino non

La ragazza è handicappata? «Licenziata»

La lettera di licenziamento è lunga una decina di righe appena, tante bastano per comunicare che Antonella Fiorenza non deve più presentarsi al lavoro perché «inidonea alle funzioni proprie della qualifica rivestita». Antonella ha 31 anni, e da sette combatté per superare le conseguenze di un ictus cerebrale che, alla fine del 1980, l'ha tenuta in coma per otto mesi lasciandola poi con la parte sinistra del corpo semiparalizzata, con difficoltà nel parlare e nel camminare e - stando ad un accertamento del dicembre '81 - con una riduzione della capacità lavorativa del 90%. Antonella, oggi, sta molto meglio. Anni di fisioterapia quotidiana l'hanno aiutata a ricominciare a parlare e a muoversi anche a prendere i mezzi pubblici, senza problemi. Certo, fa tutto più lentamente di una persona «normale», il cervello - che non ha subito danni - pensa più in

una lettera breve, un annuncio drammatico. «Sei licenziata». Antonella Fiorenza, 31 anni, assunta al Centro nascita Montessori sette anni fa mentre era in coma per un gravissimo ictus cerebrale, non è «idonea alle funzioni proprie della qualifica rivestita». L'ente morale che gestisce l'azienda è la Banca di Roma. «L'ente morale che gestisce l'azienda è la Banca di Roma», dice la sorella di Antonella Chiara, «ma non è stata assunta al Montessori era in ospedale senza conoscenza già da alcuni mesi si era sentita male proprio durante un'importante assemblea sindacale dove si discuteva della sua situazione di precariato. Poi la

lunga peregrinazione. L'inizio senza speranza, tra gli ospedali di Innsbruck, Roma, S. Biagio. Esce dal coma nell'agosto '81, con il tronco e le braccia rigide e una grave dislessia del linguaggio e, sempre aiutata dalla sorella Chiara, inizia una faticosa riabilitazione, sprovata proprio dalla prospettiva di riprendere e lavorare. Nel giugno '83 supera una visita all'Usl Roma 2 e idonea a tornare a lavorare anche se con mansioni più leggere. E Antonella diplo-

Pratiche auto troppo lente Denunciato il Pra

Mesi, a volte anni per registrare il passaggio di proprietà di un'automobile. Nel frattempo la vettura è stata magari venduta, o demolita, o ci sono le multe che continuano ad arrivare al vecchio proprietario. Il Codacoms (un comitato per la difesa degli utenti) pensa che dietro questa situazione ci siano responsabilità precise. L'avvocato Carlo Rienzi ha presentato una denuncia alla Procura della Repubblica contro il Pubblico registro automobilistico.

Compiè cent'anni la nonna di Coltelungo Sabino

Rosa Spavicchia è nata a Belmonte Sabino il 22 luglio 1888. Ora vive a Coltelungo Sabino, in provincia di Rieti, e domani festeggerà i suoi cento anni. A farle gli auguri ci sarà tutto il paese, ma la sua ricetta centenaria è dura da seguire: pizza e polenta, polenta e pizza, gli alimenti di lunghissima vita.

Apri domani la piscina di Tor Bella Monaca

Taglio del nastro domani mattina per la piscina comunale di Tor Bella Monaca, in ottava circoscrizione. Il nuovo impianto affidato alla gestione del Com. entrerà in funzione sabato e sarà aperto tutti i giorni dalle 10 alle 19.30. È un'iniziativa del Comune per il riequilibrio delle strutture sportive nella città.

Macaluso presenta il suo libro su Togliatti

Si parlerà di Togliatti questa sera alle 21 e trenta alla festa dell'Unità di Castel Sant'Angelo. Rino Formica e Paolo Bufalini presenteranno il libro di Emanuele Macaluso (nella foto) «Togliatti e i suoi eredi». Un appuntamento di grande interesse dopo il dibattito che si è svolto nei giorni scorsi sulla figura del segretario del Pci del dopoguerra.

Protesta delle piccole imprese

Si svolge oggi il primo incontro delle piccole imprese del Lazio. In un comitato di presentazione dell'iniziativa gli imprenditori protestano contro leggi e meccanismi che, secondo il loro giudizio, hanno tagliato fuori le loro aziende dalle commesse pubbliche. Per rientrare in gioco le piccole imprese chiedono più investimenti e di essere ammesse alla parità delle opere dei mondiali del '90.

Lettere di solidarietà con Francesca

Il caso di Francesca, la sua «doloresissima storia di violenza», è al centro della solidarietà delle donne. Il coordinamento romano contro la violenza sessuale ha inviato un telegramma di sostegno. Le donne del centro femminista separatale stoffe e i divani dell'ingresso hanno provocato un gran fumo che, in piena notte, ha richiamato l'attenzione di un passante. Se l'incendio appiccato all'interno della sala si fosse propagato alle poltrone, un intero caseggiato avrebbe corso seri rischi. Il cinema «Galleria», infatti, sorge nel vasto seminterrato di uno dei più grossi edifici del Lungomare Garibaldi di Civitavecchia.

Bruciato il cinema di Civitavecchia

Un incendio doloso ha distrutto ieri notte l'atrio del cinema «Galleria» di Civitavecchia e danneggiato seriamente il telone ed i tendoni della sala. Per fortuna le stoffe e i divani dell'ingresso hanno provocato un gran fumo che, in piena notte, ha richiamato l'attenzione di un passante. Se l'incendio appiccato all'interno della sala si fosse propagato alle poltrone, un intero caseggiato avrebbe corso seri rischi. Il cinema «Galleria», infatti, sorge nel vasto seminterrato di uno dei più grossi edifici del Lungomare Garibaldi di Civitavecchia.

Sciopero alla Rca L'azienda: «Via 80 lavoratori»

Oggi nuovi scioperi alla Rca, sulla Tiburtina. Al centro della contestazione il progetto di ristrutturazione dell'azienda presentato dalla società che l'ha rilevata ultimamente, la Bmg Ariola, tedesca. Secondo questo piano, gli occupati dovrebbero scendere da 138 a 53, con cassa integrazione speciale da subito per 80 lavoratori. Solo per 11 di loro si parla, nel prossimo futuro, di un nuovo utilizzo nell'azienda, e 33 hanno i requisiti per il prepensionamento. L'ex Rca, come le altre società discografiche, ha conosciuto una profonda crisi do-

Caccia Fucili pronti dal 18 settembre

Adesso i cacciatori sanno quando imbracciare le doppie... La giunta Regionale, dopo tre sedute del consiglio, ha approvato il nuovo calendario venatorio.

Nel Lazio vige un regime di caccia controllata, ed oltre al rispetto di alcune specie, non sarà possibile cacciare nei terreni paludosi, negli specchi d'acqua e in boschi danneggiati dal fuoco.

Due emendamenti del Pci, uno che lascia alle Province la facoltà di anticipare di trenta giorni l'apertura della caccia e l'altro che amplia il periodo per la caccia al cinghiale, dal primo novembre al 31 gennaio.



Franco Carraro



Carlo Tognoli

Decise le opere Trattativa privata per gli appalti poco tempo per i ricorsi

Conferme per l'Appia nonostante le critiche Anche un viadotto sul parco archeologico

Decreto mundial Tutto pronto, domani il via

ROBERTO GRESSI

Il decreto mundial è pronto. L'ultimo «visto» è del 16 luglio, indica le procedure e l'elenco delle opere previste città per città domani mattina.



L'Appia Antica. Sarà «scavalcata» da un tunnel

ai ministri la parte del leone. Per gli appalti si ricorrerà allo strumento della trattativa privata e della concessione.

Ma lo Sdo farà ancora un passo indietro?

Il decreto mundial darà il via libera all'attraversamento del parco dell'Appia Antica.



Un modello di Sarli

Sarli e Balestra alta moda in giardino

ROSELLA BATTISTI

Intraprendente e sommaria l'alta moda a Roma precorre le intenzioni dell'assessore al turismo Paolo Arbarello di aprire nuovi spazi e adeguati a questo settore.

Per le sue lussuose allusioni, Gattinoni ha preferito ritagliarsi una scenografia lussuosa reggiante e variopinta fra i rossi velluti e le bionde stucature del teatro La Cometa.

Strade, treni e elicotteri...

Interventi di preminente interesse nazionale e di somma urgenza, recita l'intestazione degli allegati al decreto.

Allo stadio con il treno. Sarà completata la cintura nord dell'anello ferroviario (382 miliardi), è previsto il quadruplicamento della Casilina-Ciampino.

Verde, parchi e biciclette. Sistemazione a verde dell'ambiente intorno al Tevere e piste ciclabili (12,5 miliardi).

Un ponte sull'Ostense. Un ponte passerà sul parco delle ferrovie statali tra via Marco Polo e piazza Verrazzano.

Ospedali con elicottero. Ci saranno degli elicotteri pronti a intervenire «parcheggiati» al Policlinico Umberto primo, al Policlinico Gemelli, all'ospedale Sant'Eugenio.

Un viadotto sull'Appia Antica. Attraversamento del parco dell'Appia Antica dallo svincolo Laurentino a viale Palmiro Togliatti.

Arrivano le tangenziali. Mirano al collegamento stradale tra gli aeroporti di Fiumicino e di Ciampino.

L'Olimpica raddoppia. È previsto uno svincolo sull'Appia da e per l'aeroporto di Ciampino, l'adeguamento e l'allargamento della via Aurelia.

Milioni di watt sullo stadio. È prevista la ristrutturazione degli impianti di illuminazione nei quartieri e accanto ai monumenti interessati dai campionati mondiali di calcio.

Un'insegnante a Civitavecchia Professoressa per 6 mesi ma senza la laurea

Da febbraio insegnava lettere al IV ginnasio di Civitavecchia. Ma la professoressa Fanny Polignano, figlia di un'altra insegnante, la laurea non l'aveva mai presa.

SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA. Gli alunni la ricordano come una insegnante severa e poco disponibile al dialogo, i colleghi hanno qualche riserva sulla sua preparazione.

La madre la professoressa Polignano è conosciutissima per aver lavorato come insegnante di inglese prima nelle scuole medie cittadine, poi all'istituto tecnico ed ora all'istituto professionale per il commercio.

Chili di cocaina dall'Uruguay a Anzio e Nettuno

Un ampio traffico di droga che dall'America del Sud arrivava fino al litorale di Roma. Dopo otto mesi di indagini i carabinieri hanno arrestato 12 persone.

Equi, in un doppiopondo, vengono ritrovati sei chili di cocaina, nascosti in sacchi di juta impregnata di caffè per confondere il fiuto dei cani antidroga.

SEZIONE P. TOGLIATTI CORI - VALLE (LOC. STOZZA)

FESTA DE L'Unità 1988 DAL 23 al 31 LUGLIO

Nell'area della festa e nelle piazze della cittadina si svolgeranno DIBATTITI - GARE A PREMI SPETTACOLI E MUSICA

UN PRESTITO entro OGGI? ROMA - APPIA TEL. 06/7080101 2 3-4

CON LA MUSICA CONTRO IL RAZZISMO CONTRO OGNI VIOLENZA

5 SERATE DI MUSICA promosse dal PCI e dalla FGCI di Latina

PROIEZIONI VIDEO SU MAXISCHERMO con inizio alle ore 21.00

SABAUDIA sabato 23 luglio SPERLONGA mercoledì 27 LATINA (B. Sabotino) ven 29

VIDEO CONCERTI DI STING - PINK FLOID - PINO DANIELE ZUCCHERO e JOE COKER - DE GREGORI

Presentato «Fantastico 88» Anna Oxa sarà la soubrette (ma non ha firmato), intanto l'attore romano è vittima dei lapsus...

E Adriano Montesano parlò

Scosso da singulti ha pianto sulla sua triste sorte ha implorato, cercato aiuti, infine è stato salvato da un microfono che non voleva saperne di funzionare... Così Enrico Montesano, nuovo conduttore di Fantastico...

zioni, stanno a zero. Marco Maffucci responsabile diretto del programma, ha ufficializzato la squadra Enrico Montesano in Fantastico di Terzoli e Vame con la collaborazione di Pietro Gannei e poi, le coreografe di Franco Misena, la regia di Luigi Bonori e le musiche del maestro Serio (ovvero le «colonne» del programma insieme allo scenografo Castelli), a cui si aggiungono i costumi di Graziella Perra (la preferita di Arbore) e la collaborazione musicale di Claudio Mattone.

«Fino a che Di Russo non mi darà i nomi non posso mettermi seriamente a pensare il programma», sostiene Montesano. «Per ora con gli autori cerchiamo di capire cosa non va fatto e come contenere il programma in due ore». Che taglio darà al programma?

«Dopo essenzialmente un taglio. Ci saranno scossioni alla Celentano». «Per ora c'è una scossione economico». Quanto risparmierete rispetto alle edizioni passate? «Tutto». Per adesso in realtà è stato stanziato un budget di un miliardo e mezzo della edizione Celentano e un miliardo sarà anche il compenso di Montesano.

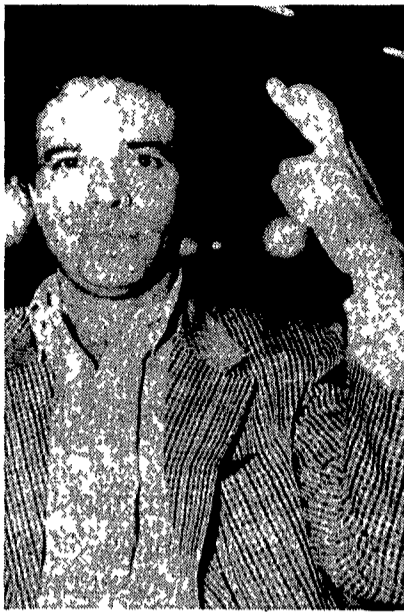
SILVIA GARAMBOIS

ROMA «Mi chiamo Enrico Montesano, classe 1945. Sono molto invecchiato negli ultimi giorni. Passo il tempo a ripetermi perché lo? Perché proprio a me? Me ho parlato con gli autori, ma non riusciamo a capirlo... Il perché? Enrico Montesano lo capirà alla fine della lunga conferenza stampa con cui la Rai ha annunciato ufficialmente ieri la nuova edizione di Fantastico...»

gentilmente, quando il paese lo farà lo stesso direttore di Raiuno, Montesano si limita a un «Porta bene», che si sbiancano il prof. Rossini «io non ho accettato», sospira il direttore, e da questo momento il protagonista assoluto della conferenza stampa, timidamente confuso tra la folla, sarà lui, il dottor Di Russo dell'ufficio contratti. Quello che deve «concludere» tutte le trattative, con le star e il balletto, quello da cui dipende per davvero il futuro del programma, quello con cui lo stesso Montesano deve

mettere nero su bianco il suo rapporto con l'azienda Rai. un megashow, qualche telefilm, l'impegno con Radeuc, l'esclusiva per tre anni. «Fino a che Di Russo non mi darà i nomi non posso mettermi seriamente a pensare il programma», sostiene Montesano. «Per ora con gli autori cerchiamo di capire cosa non va fatto e come contenere il programma in due ore». Che taglio darà al programma?

«Dopo essenzialmente un taglio. Ci saranno scossioni alla Celentano». «Per ora c'è una scossione economico». Quanto risparmierete rispetto alle edizioni passate? «Tutto». Per adesso in realtà è stato stanziato un budget di un miliardo e mezzo della edizione Celentano e un miliardo sarà anche il compenso di Montesano. «Confermo, ma sono solo al 50 per cento con lo Stato italiano. Io le tasse le pago». Lo sponsor un altro tema che «l'anno dopo» preoccupa ancora i responsabili della rete.



Presentato «Fantastico '88», Montesano incrocia le dita

«Giochi senza frontiere» dopo sei anni ritorna (ma in sordina)

Quando nel settembre del 1982 la Rai ufficializzò che la diciannovesima edizione di Giochi senza frontiere, appena conclusa, sarebbe stata l'ultima, molti salutarono la notizia con un sospiro di sollievo. Quei giochi d'acqua, costosissimi e un po' scemi, a zonzo per l'Europa, erano solo una pessima copia di Campionati di Acque, per i quali non esistevano attenuanti. Acque passate, ma la conclusione del programma di giochi estivi (sempre più brutti e folti, anno dopo anno, neanche un po' diventati) fu turbolenta. Problemi di soldi, cattivi rapporti tra le tv, la Francia fu la prima a lasciar perdere la costosa competizione (mancava, infatti, tra le squadre dell'ultima edizione) e nell'83 ognuno a casa sua. Perché rinvangiano vecchie cose? Perché, ahimè, riforma E da stasera alle 20,30, in diretta dall'Autodromo di Misano Adriatico, è di nuovo su Raiuno.

Rai, ecco il decalogo delle buone intenzioni

ANTONIO ZOLLO

ROMA «Rafforzare e sviluppare in forme nuove la propria centralità culturale, tecnologica e industriale operare per il superamento delle forme più esasperate e patologiche di concorrenza sottrarsi alla logica dell'ascolto come unico metro di giudizio... favorire il consolidarsi di un ampio, approfondito e critico consenso attorno all'attività e al ruolo del servizio pubblico...»

della loro autonomia, a patto che non diventino autarchie, produzione di servizi, coproduzioni e grandi produzioni, politica globale degli acquisti. Non vi è dubbio che questa ipotesi di rilancio dell'attività televisiva risulterebbe agevolata da una contestuale e innovativa soluzione per la radiodiffusione la cui rifondazione andrebbe affidata - secondo la proposta lanciata al recente convegno del Pci - a una società privata dotata di proprio budget e ampia autonomia operativa.

Al pubblico giovanile guardare altri emendamenti. Spiega Menduni «Nonostante l'Italia sia considerata depositaria di circa il 40% dei beni culturali su scala mondiale, essa è nettamente tributaria dall'estero per i relativi filmati, l'attuale affidamento

portante nel programma abbinato alla Lotteria Italia Noi metteremo a confronto i grandi miti, le grandi rivalità, come Bardot Monroe o Maradona-Gullit. Chi vince lo sapremo poi in Fantastico-bis, dieci minuti quotidiani di Giancarlo Magalli, alle 14 su Raiuno. Ma al sabato sera ci saranno i monologhi? «Sì, a favore della caccia? Ecco tanto a Montesano? Vedremo. Intanto Franco Misena sta selezionando otto coppie di ballerini che siano davvero dei primi della classe e ci sarà con me una piccola compagnia di attori. In fondo sono un nipotino della commedia dell'arte».

Ottomila anni da contadini Diario di mille americhe

Bologna. Sono stati ieri presentati, presso lo Studio Q d B le prime 10 puntate de «La storia dell'agricoltura italiana» a fumetti, in programmazione per la Rai Uno - Redazione di Uno Mattina. Il lungometraggio, concepito in 20 puntate, di tre minuti ciascuna, che andrà in onda il 20 settembre alle 7.30 di mattina, percorrerà le varie tappe storiche dell'agricoltura, dalla fase post-glaciale ai nostri giorni. Un percorso di 8.000 anni di storia, il cui personaggio principale è rappresentato dal Contadino Ovoidio una sorta di «guida» al percorso storico e rappresentante del genere umano. Ovoidio è stato ideato dal disegnatore Daniele Panerbarco. La ricerca storica ha avuto come coordinatore lo storico Roberto Finzi i testi sono di Lorianca Casadio.

RAIUNO schedule: 11.00 CHE TEMPO FA - TGI FLASH, 12.00 PORTOMATTO, 13.00 TELEGIORNALE - TGI TE MINUTI DI...

RAIDUE schedule: 11.55 LA CERTOSA DI PARMA, 13.00 TO2 ORE TRENCHI, 13.30 SARANNO FAMOSI, 14.30 TO2 ORE QUATTORDICI E TRENTA...

RATRE schedule: 13.05 EDOARDO VI PRINCE DI GALLES, 14.00 TELEGIORNALE REGIONALI, 14.10 CONCERTO, 14.40 FRANCO CALIFANO IN CONCERTO...

O.T.M.C. SCELGI IL TUO FILM: 14.15 CAMPANA A MARTELLO, 15.00 GABRIELA, 15.30 TMC NEWS, 16.00 L'ORA DELLA SPERANZA...

RAIUNO schedule: 14.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO, 15.00 CINQUE SETTIMANE IN SALITA, 17.30 TAO TOO, 17.45 OGNI AL PARLAMENTO...

RAIDUE schedule: 15.15 DAL PARLAMENTO, 16.00 L'UOMO CHE VALEVA MILIARDI, 16.15 DAL PARLAMENTO, 16.30 LA VEDOVA ROSSA...

RATRE schedule: 16.00 L'ORA DELLA SPERANZA, 16.10 IL GIUDICE, 16.40 GABRIELA, 17.00 TMC NEWS, 17.30 TAO TOO...

O.T.M.C. schedule: 16.00 L'ORA DELLA SPERANZA, 16.10 IL GIUDICE, 16.40 GABRIELA, 17.00 TMC NEWS...

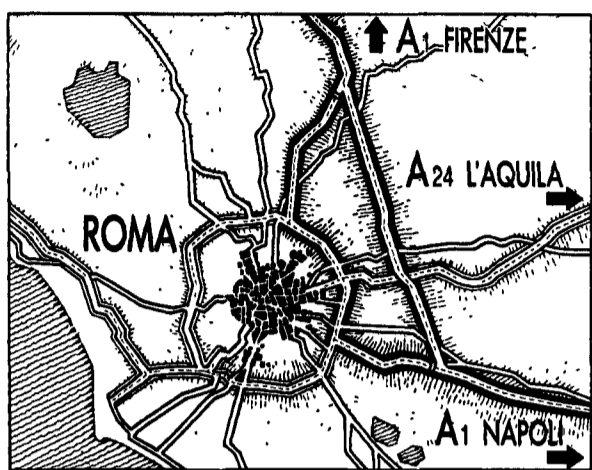
RAIUNO schedule: 8.10 STORIA DI VITA, 8.30 GENERAL HOSPITAL, 9.30 STREGA PER AMORE, 10.00 FANTASIA, 10.30 S'EST LA VIE...

RAIDUE schedule: 8.25 TIME OUT, 11.05 RALPH SUPERMAXIERO, 12.00 MOVING ON, 13.00 CIAO CIAO, 14.00 DEE JAY TELEVISION...

RATRE schedule: 8.00 IL SANTO, 8.50 GLI AMORI DI MANON LESCAUT, 11.00 GIORNO PER GIORNO, 11.30 VICINI TROPPO VICINI...

O.T.M.C. schedule: 16.00 IL CAMMINO SEGRETO, 17.00 GLORIA E INFERNO, 17.05 LA MIA VITA PER TE, 17.30 VENTI RIBELLI...

PER FARLA BREVE.



Dal 21 luglio, con l'apertura della bretella Fiano-San Cesareo, l'Autostrada del Sole congiungerà direttamente Milano con Napoli accorciando la distanza di 14 chilometri, consentendo un notevole risparmio nei tempi di percorrenza e contribuendo a sveltire il traffico sul Grande Raccordo Anulare di Roma.

PER FARLA LUNGA.

Dal 21 luglio, con la Fiano-San Cesareo, potrete scoprire che la rapidità del viaggio è solamente uno dei vantaggi offerti agli automobilisti da questo intervento nell'area metropolitana romana.

Ecco gli altri:

- la pavimentazione adottata, che riduce il rumore dei veicoli e assorbe l'acqua piovana;
- l'inserimento nell'ambiente, che è stato ottenuto mediante il rimodellamento del terreno e il suo arricchimento con un'appropriata vegetazione;
- l'applicazione di barriere antirumore naturali e artificiali;
- l'adozione dei più sicuri spartitraffico tipo new-jersey e dei nuovi guard-rail.

Quest'opera interpreta al meglio il futuro prossimo delle autostrade, mentre numerosi nuovi servizi sono stati predisposti per migliorare la qualità della guida per tutti gli automobilisti.

8 PUNTI BLU

A Modena, Bologna, Firenze, Roma Nord, Capua, Agrate, Padova, Francavilla. I Punti Blu operano come uffici per informazioni autostradali, turistiche e Viacard. Sono già in funzione 40 Punti di informazioni computerizzate sulla situazione del tempo e del traffico in alcune aree di servizio dell'intera rete autostradale.

78 PORTE AUTOMATICHE

Per assicurare pedaggi veloci e scorrevolezza di traffico sulle autostrade: Milano-Napoli, Milano-Genova, Milano-Laghi-Chiasso, Genova-Ventimiglia, Firenze-Pisa Nord, Genova-Livorno, Bologna-Padova, Bologna-Bari-Taranto.

34 CARTELLI A MESSAGGIO VARIABILE

Danno un'informazione istantanea durante il viaggio lungo la Milano-Napoli.

9 PARCHEGGI PER VEICOLI MERCI

A Lodi, Piacenza, Reggio Emilia, Bologna, Orvieto, Orte, Frosinone, Savona, Bologna Borgo Panigale.

LA PRIMA AREA DI SOSTA UMANIZZATA

Dotata di telefoni, illuminazione, acqua potabile e strutture di sosta per raulottes: è sul tratto Francavilla-Pescara della Bologna-Bari-Taranto.

ESTATE VIACARD

Dal primo luglio al 30 settembre l'operazione Estate Viacard garantisce a tutti gli automobilisti in possesso di tessera Viacard a scalare da 90.000 e 50.000 lire il servizio di assistenza ACI 116 completamente gratuito su oltre 4.000 chilometri della rete autostradale.

autostrade
gruppo
iri-italstat

FACCIAMO STRADA AL FUTURO.